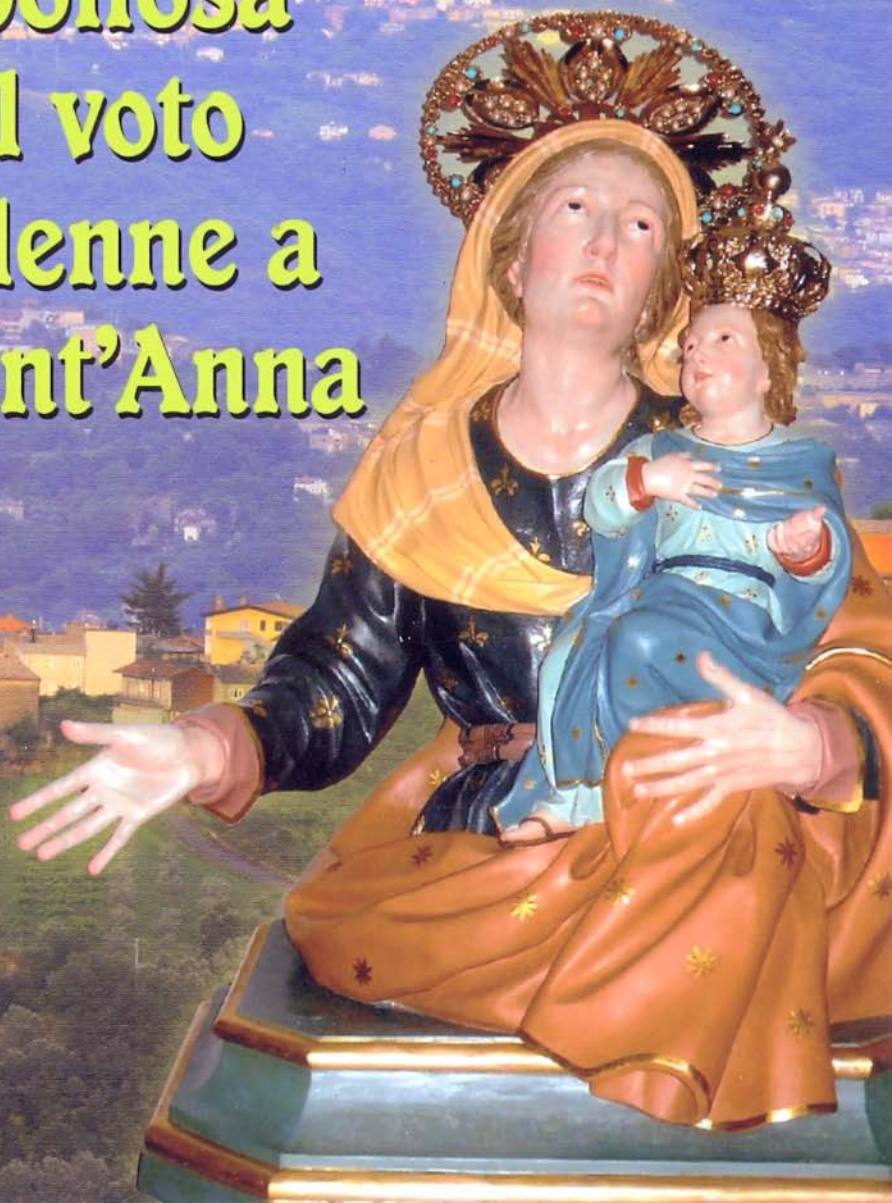


DAVIDE FERNANDO PANELLA

Apollo e il voto solenne a Sant'Anna



DAVIDE FERNANDO PANELLA

Apollo e il voto solenne a Sant'Anna



DAVIDE FERNANDO PANELLA

APOLLOSA
E IL VOTO SOLENNE
A SANT'ANNA

I^a di copertina:

Panorama di Apollosa e Statua di Sant'Anna (sec. XVIII)

restaurata da Antonio Varricchio Travaglione di Apollosa (luglio 2011)

IV^a di copertina:

Apollosa - Chiesa parrocchiale S. Maria Assunta

Attuale altare maggiore in onore di Sant'Anna

IL VOTO SCIOLTO

Nominato parroco di questa Comunità da S. E. Mons. Serafino Sprovieri il 19 marzo 2002 e preso possesso canonico il 22 settembre, ho trovato nei fedeli una fervorosa devozione e riconoscenza verso sant'Anna che ho cercato di tener ancor più viva nella predicazione, richiamando alla memoria ricorrenze ed avvenimenti storici vissuti dai nostri antenati.

Dopo aver vissuto il 275° anniversario del trasferimento della statua della Santa Protettrice dalla chiesa di san Domenico in Contrada Taverna a quella parrocchiale nel 2006, mi soffermo a ricordare quello del 2011. Il Centenario fu valorizzato non solo sotto l'aspetto spirituale, ma anche con il restauro della chiesa parrocchiale, della Statua di sant'Anna ad opera di Antonio Varricchio Travaglione e l'offerta di due aureole in argento massiccio con perle, frutto dell'esclusivo contributo delle donne di Apollosa.

L'anniversario del 2014, ed in particolare il 29 agosto, è molto importante per la Comunità perché chiamata a rinnovare lo scioglimento del voto fatto cent'anni fa in ringraziamento dell'intercessione ottenuta.

A ricordo dell'avvenimento, la chiesa sarà abbellita con vetrate istoriate raffiguranti i simboli dei Sacramenti.

E a perenne memoria sarà collocata, alla destra dell'altare maggiore, una lapide commemorativa.

Per i due Centenari, l'Amministrazione Comunale di Apollosa ha solennizzato le ricorrenze con l'intestazione di una piazza a sant'Anna (2011) e di un'altra piazza a Mons. Pasquale Mazzeo (2014).

La giornata del 29 agosto farà rivivere alla Comunità i momenti salienti e più toccanti vissuti dai nostri antenati: percorrendo lo stesso itinerario di cento anni fa con una fervorosa e solenne processione mattutina, culminante con la Santa Messa presieduta da S. E. Mons. Andrea Mugione nella nuova piazza intitolata a Mons. Pasquale Mazzeo.

Come un secolo fa, saranno fatte brillare "cento bombe", una per ogni anno e si procederà alla benedizione delle vetrate istoriate e, con la presenza dell'Amministrazione Comunale, allo scoprimento della lapide commemorativa.

Per quanto è stato realizzato bisogna ringraziare di vero cuore tutti i fedeli della Comunità per gli aiuti economici e i servizi gratuitamente

prestati, il Consiglio Pastorale parrocchiale, l'Amministrazione Comunale, il comitato festa sant'Anna e le associazioni.

Un ringraziamento tutto particolare va a chi ha fatto ricerche storiche sulla nostra comunità, a P. Davide Fernando Panella, ofm, che con competenza e passione ha scritto sui Centenari.

Meditando sulla storia religiosa di questa comunità, che ho la missione di guidare e animare, mi sento molto onorato ma anche inadeguato nel continuare ad operare con fede, entusiasmo ed impegno su ciò che ci è stato tramandato e testimoniato dai nostri antenati e soprattutto dalla laboriosità e fiducia in Dio, nell'intercessione di sant'Anna e negli uomini da parte dell'infaticabile parroco del tempo Mons. Pasquale Mazzeo, le cui spoglie mortali vorremmo traslarle dalla Confraternita sant'Antonio Abate e Ave Maria Gratia Plena in Benevento al nostro cimitero comunale, per conservare un ricordo più vivo e riconoscente.

Le radici cristiane di Apollosa sono state buone, sane e sante; ora tocca a noi essere degli alberi e fiori che portano frutti nel tempo.

Apollosa, 26 luglio 2014

IL PARROCO
Mons. Vincenzo Capozzi

PER NON DIMENTICARE

Ho voluto iniziare le mie considerazioni su quest'opera, che rappresenta per tutti noi un pezzo di storia di Apollosa e degli Apollosani, con una esortazione.

Apollosa ha vissuto momenti tragici, come si narra in questo lavoro, ma come viene sottolineato nel terzo capitolo dall'Autore Padre Davide Fernando Panella, ofm, "il vero protagonista di questi fatti è l'intera Comunità di Apollosa", che in un momento storico così tragico ha dato prova della grande compattezza e solidarietà che ha sempre distinto gli Apollosani, i quali, non perdendo mai la Fede in Dio si sono affidati alla Santa Patrona sant'Anna portandola in processione e facendole voto di un trono e di un altare.

Quest'opera riporta alla mente dei più anziani ricordi di un periodo triste, ma nello stesso tempo è testimonianza di grande coraggio e fede, a noi più giovani, invece, ci ricorda da dove siamo venuti e quale sentimento di devozione ha spinto i nostri avi a sfidare il divieto di pubbliche manifestazioni per portare in processione la Santa affinché intercedesse per fermare l'epidemia colerica.

Pur conoscendo la storia del "miracolo" di sant'Anna nel leggere le pagine di questo libro, ho appreso fatti e personaggi, a me nuovi.

Le azioni dei personaggi del tempo, riportate nel libro, ed in particolare quelle di Mons. Pasquale Mazzeo hanno segnato e scritto la storia di Apollosa, per quanto fatto nel periodo del colera e per tutto quello che ha realizzato quest'uomo ad Apollosa, nel periodo in cui è stato parroco; infatti, lo scorso anno sono stato onorato di intitolare a lui una piazza del paese.

Di grande spessore ed esempio di umiltà e dedizione il discorso del Sindaco Cav. Giovanni Stefanelli.

Mi ritengo un uomo di fede, e nel leggere quanto contenuto in questa opera non posso che associare le azioni degli Apollosani dell'epoca, alle tre virtù teologali, che solo grazie all'intervento divino possono dare forza all'essere umano nel compiere grandi opere: "*fede*" in Dio e nella Santa Patrona, mai persa anche nei momenti più bui nei quali gli uomini sono portati spesso a cedere; "*speranza*" e oserei dire

la consapevolezza che la Santa avrebbe operato per far cessare l'epidemia, così come poi è stato, e la "carità" dimostrata dal popolo nel dare i pochi averi in dono alla Santa, virtù che dimostra l'amore verso Dio e verso il prossimo, carità nel riconoscere alla Santa il miracolo concesso e quindi la realizzazione del trono e dell'altare.

Ci sarebbe ancora tanto da dire, ma non posso che concludere questo mio intervento ringraziando l'Autore Padre Davide Fernando Panella che con sapienza e precisione, ha saputo ricostruire i fatti dell'epoca attraverso attente ricerche, ringraziando Mons. Vincenzo Capozzi che vive il suo incarico ad Apollosa con la forza e la determinazione di conservare sempre viva la memoria e faccio un augurio affinché quest'opera possa essere occasione di lettura e riflessione per la mia generazione e per le generazioni future, "*per non dimenticare*".

IL SINDACO

Geom. Marino Corda

INTRODUZIONE

Celebrare un centenario significa, soprattutto, conoscere fatti, che hanno inciso sulla storia del proprio paese. Il Centenario del voto cittadino di Apollosa (1914-2014) va inserito in questo contesto e ci permette di approfondire non solo quanto realizzato, ma anche di comprendere la cultura di nostri antenati. In verità, la storia di questo evento, che intendiamo presentare, ha inizio qualche anno prima, e precisamente il 29 agosto 1911.

Ad Apollosa, fu un giorno di penitenza, che si manifestò attraverso una processione, nonostante i divieti ufficiali; fu anche un giorno di speranza, che si esprime in un solenne voto cittadino. Il tutto faceva riferimento al “morbo-colera”, che si manifestò in modo violento nelle nostre zone, a partire dalla fine del mese di giugno e si protrasse fino alla metà del mese di settembre. Il colera è una calamità, che nelle nostre zone sannite, si è manifestato più volte e ha orientato la gente a guardare in Alto per ottenere aiuto e protezione. E’ ricordato da tutti il ricorso del popolo beneventano alla Madonna delle Grazie per essere salvati dalla calamità colerica, che dal 1836 imperversava nel Regno delle Due Sicilie. Il 18 ottobre 1836, il Consiglio comunale di Benevento deliberò, su proposta del marchese Paolo Pacca, di edificare un nuovo grande Tempio votivo alla Vergine SS. delle Grazie. E il voto venne solennemente pronunciato in Duomo, dopo la Messa Pontificale celebrata dal Cardinale Arcivescovo Giambattista Bussi, il 1° novembre dello stesso anno. La minaccia del colera, che sembrava sopita, si riaffacciò nella primavera del 1837 e il contagio cominciò a fare le sue vittime in città nei primi di giugno. Il massimo della violenza si ebbe il 18 luglio con decesso di 55 malati.

Il popolo non cessò di raddoppiare le fervide preghiere alla Vergine SS. delle Grazie. Nel pomeriggio del 21 luglio, il Cardinale fece ricorso a Dio, invocando l’intercessione della Madonna e ordinò una processione di penitenza, facendo trasportare la Statua prodigiosa della Vergine delle Grazie in cattedrale. In pochi giorni il contagio andò rapidissimamente scomparendo; gli ultimi casi si ebbero il 14 agosto. La statistica totale presentò 725 casi di colpiti, dei quali 428 mortali:

cifra riconosciuta insignificante di fronte a quelle delle città e di paesi vicini¹. Il voto cittadino fu mantenuto e il nuovo tempio, completato, fu aperto nel 1893. Sul frontale del pronao della Basilica, ancora oggi e per sempre, è ricordato con queste parole: *Gratiarum Matri Civium Voto Dicatum*.

Anche ad Apollosa, come si potrà leggere nel libro, i fatti dolorosi, iniziati nel 1911, troveranno la loro conclusione nell'adempimento del voto solenne nel 1914.

Il ricordo dei fatti del passato hanno un senso, e noi lo cogliamo nel forte legame di devozione, che è un insieme di affetto e di venerazione del popolo apollosano verso sant'Anna.

Da questo legame, che è sicuramente una sincera espressione della pietà popolare, deriva anche quel senso di rinnovamento spirituale, che si esprime con l'ascolto della Parola di Dio, la conversione del cuore e la testimonianza della vita.

Dopo questo primo significato, ne possiamo presentare altri. Il percorso delle due processioni del 29 agosto 1911 e 1914, descritto dettagliatamente, ci permette di conoscere completamente la toponomastica del paese. Lo svolgimento, poi, delle due processioni ci rivela il senso profondo di identità di tutti gli abitanti di Apollosa nel nome di sant'Anna.

¹ Vedi: G. TERONE, *Santa Maria delle Grazie in Benevento*, Abete, Benevento, 1954, pp. 76-78.

CAPITOLO PRIMO

1911: ANNO DI CELEBRAZIONI E DI PAURA

Nel 1911, l'Italia festeggiava i suoi primi 50 anni. In queste pagine non parleremo dei tanti avvenimenti celebrativi, ma solo di quello che accadde nelle nostre zone.

Iniziamo con l'avvenimento centrale di questa comunità, cioè la festa in onore di sant'Anna, che in quell'anno non fu possibile celebrarla nella sua data liturgica, il 26 luglio. Conoscere i motivi, significa anche riferire di un voto, che ha segnato la vita di questa cittadina.

Una puntuale "Cronaca", che si trova in un registro parrocchiale, ci racconta che nell'anno 1911, *la Festa di sant'Anna non si è fatta giusto consuetudine, perché imperversando il colera (morbo asiatico) dal giugno nei paesi limitrofi, S. Martino, Montesarchio, Castelpoto, furono proibite le feste pubbliche in questi detti paesi*².

Il triste fenomeno del colera, non raro certamente nelle nostre zone, fu la causa della mancata realizzazione della festa. Fu un giusto divieto precauzionale per Apollosa dal momento che, in paese, non si era manifestato alcun caso.

Nella "Cronaca" sono citati tre paesi limitrofi, di cui abbiamo la possibilità di conoscere l'entità del fenomeno contagioso. Con ogni probabilità, i primi casi di colera si manifestarono il 18 giugno a San Martino Valle Caudina³; il 23 giugno a Castelpoto⁴ e il 28 giugno a Montesarchio⁵.

Il fenomeno contagioso fu alquanto diverso in questi paesi: a San Martino V. C. il morbo terminò il 21 agosto mietendo circa 60 vittime; a Montesarchio terminò all'inizio di settembre con circa 50 vittime, mentre a Castelpoto terminò il 23 agosto con soli 4 casi. In questo tempo di calamità non mancarono nobili esempi di altruismo e di solidarietà. Va

2 Archivio parrocchiale di Apollosa (=APA), *Registro feste dei Santi 1904-1953*, p. 13.

3 Archivio del Comune di S. Martino V. C., *Registro dei morti del 1911*.

4 Archivio della Parrocchia di Castelpoto, *Libro dei defunti 1911-1924*.

5 Archivio del Comune di Montesarchio, *Registro dei morti del 1911*.

segnalato, su tutti, il sacrificio dei fratelli Antonio e Fioravante Pisaniello di San Martino V. C. Una lapide, nell'aula consiliare del Comune, ne ricorda il sacrificio⁶.

Il colera ad Apollosa

L'epidemia colerica arrivò anche ad Apollosa nei primi giorni di agosto: *Nel giorno 8 agosto 1911 si manifestò pure ad Apollosa, morendo in campagna verso le 11 di mattino Giuseppina Donato con attacco repentino di colera*⁷. Nello stesso giorno, alle ore 20.00, si registra un altro decesso: *Pasqualina Capozzi di Vincenzo e di Anna Donato di anni uno, in casa del padre in via Stefanuccio*⁸.

La "Cronaca" parrocchiale così continua: *Fra le persone che accorsero a questa morte dall'otto al venti agosto ne morirono 4 con gli stessi sintomi*⁹. In realtà, le persone registrate, in questi giorni, sono solo due, e cioè, il 12 agosto: *Carminè Reale fu Carminè e di Maria Giuseppa Pacillo di anni tre, in casa della madre in via Stefanuccio*¹⁰; e per il giorno 14: *Angelamaria Fusco fu Angelo e fu Maria Giuseppa Pirozzi di anni 63, in via Stefanuccio*¹¹. La violenza del colera si manifestò dal 21 agosto all' 11 settembre, in cui vi furono defunti in tutti i giorni, ec-

6 Vi è scritto a perpetua memoria: *Quando nel luglio 1911 l'infezione colerica funestò S. Martino, i germani Antonio e Fioravante Pisaniello, sdegnando l'esempio di pavide fughe, prodigarono denaro, opera, conforto alla atterrite popolazioni. Curarono gli infermi, composero morti finché vinti dal morbo renderono serena la verde giovinezza alla carità del natio loco. Il popolo ammirando e benedicendo volle che nel suo civico palazzo una pietra eternasse il ricordo di tanto sacrificio, dopo lunghi anni di ingenerose more. Il R. Com. N. Ventura a sue spese assolse al voto. Maggio 1919.* Fioravante Pisaniello, avvocato, morì il 10 luglio 1911, all'età di anni 28; mentre il fratello Antonio, medico chirurgo, il 15 luglio 1911, all'età di anni 37.

7 APA, *Registro dei Morti*, vol. IX, n. 45. Questa è la registrazione della sua morte: *Alle ore 13 del giorno 8 del mese di agosto dell'anno 1911 è morta Giuseppa Donato fu Giuseppe e fu Giovanna De Filippo, di anni 34, consorte di Gelsomino Ciardiello in casa del marito in via Francesca di sotto.* In verità, la morte improvvisa di Anna Francesca di anni 70, il 22 luglio, farebbe pensare che il fenomeno fosse già in atto.

8 APA, *Registro dei Morti*, vol. IX, n. 46.

9 APA, *Registro feste dei Santi 1904-1953*, p. 13.

10 APA, *Registro dei Morti*, vol. IX, n. 43 bis.

11 APA, *Registro dei Morti*, vol. IX, n. 44 bis.

cetto il 27 agosto e l'8 settembre, e morirono 28 persone. Il giorno della paura fu il 28 agosto, perché vi furono 4 decessi. La "Cronaca" racconta che *trovandosi morti 4 individui al mattino del 29 agosto, tutto il popolo ricorse a S. Anna e la volle in processione di penitenza per tutto il paese*¹². Non si poteva fare una processione, dal momento che erano state proibite tutte le manifestazioni pubbliche. Ma, *non valsero le amichevoli parole dell'Arciprete, non quelle del Sindaco non quelle dei R.R. C.C. (= Reali Carabinieri) né l'autorità della Questura giunta in paese per calmare questo slancio di fede alla gran Madre S. Anna del suo popolo devoto, e ad onta della proibizione legale di agglomeramenti, processioni e riunioni di popolo, tutta Apollosa, raccoltasi nella Chiesa Madre, a piedi scalzi nobili e plebei, volle la desiderata processione*¹³.

Processione "calmissima e devota" e il "voto solenne" del 29 agosto 1911

Il clima di grande paura nel paese ha spinto la gente a chiedere aiuto al Cielo per intercessione di Coei che da secoli è la loro protettrice. E dietro la venerata immagine di sant'Anna, l'intera popolazione, in atteggiamento di penitenza con canti e preghiere, a piedi nudi percorre tutto il paese per ben 5 ore.

La processione, calmissima e devota, percorse Francesca, Minicacci, Stefanucci, Vaccari, Donati, Furni di sotto, Savoiani, Guadagni e poi Mazzoni, Pallotti, Meoli, Pacilli, Verdini, Triduonno, Fuorni di sopra, S. Giuseppe in 5 ore di percorso dalle 9 alle 14 del 29 agosto, e tornati tutti in Chiesa e celebrata la S. Messa, l'Arciprete del tempo signor D. Pasquale Mazzeo con un bellissimo ed appropriato discorso, come l'occasione si addiceva, invitando il popolo a serbare fede in Dio e nella protezione di S. Anna, tutti genuflessi innanzi alla sacra immagine di S. Anna collocata nel centro della Chiesa faceva voto solenne di costruire un nuovo Altare e Trono alla gran madre della madre di Dio, se intercedeva la grazia di liberare questo popolo dal feral morbo asiatico, e terminata la

12 APA, *Registro feste dei Santi 1904-1953*, p. 13.

13 APA, *Registro feste dei Santi 1904-1953*, p. 13. Per una visione più completa del fenomeno colerico aggiungiamo che nel 1911 morirono 93 persone, mentre nei tre anni precedenti: 1908 (46), 1909 (54), 1910 (63); e nei tre anni successivi: 1912 (32), 1913 (47) e 1914 (37).

epidemia avrebbe celebrato una solenne festa religiosa-civile. Fatta questa promessa ed il proposito d'essere per l'avvenire più devoti di S. Anna e fedeli servi di Dio, mantenendosi in grazia, osservanti della legge santa ed aborrendo il peccato pentendosi delle colpe commesse, tutti tranquilli tornarono a casa¹⁴. L'atto solenne del voto includeva, in realtà, una duplice promessa, costruire, cioè, un nuovo altare e trono e, appena terminato il "feral morbo asiatico", celebrare la festa in suo onore.

La fiducia del popolo nel suo intervento di liberazione era forte e sentito, e già durante la processione s'incominciarono a ricevere grazie. Pasqualina Tresca, attaccata dal morbo con vomiti e forte diarrea, passando la sacra Immagine davanti la sua casa, dalla finestra supplicò S. Anna ed immediatamente liberata si unì al popolo ed accompagnò la processione. Durante la stessa processione S. Anna provvide ai mezzi materiali per curare il male, perché, mentre queste autorità domandavano a chi di dovere aiuto e mezzi a scongiurare il male, nessuno prendeva conto delle suppliche richieste. Fra tutti gli abitanti non vi fu uno, che pure potendo, avrebbe dato una casa per costruire il Lazzaretto, eppure durante la processione di S. Anna, come vero miracolo, giunse in Apollosa una squadra di militi della Croce Rossa diretti da un Caporale, un Medico Signor De Nicola di Benevento, due infermieri uomini e due infermiere donne ed il Commissario di Pubblica Sicurezza, che ordinò immantinente lo sgombrò di una propizia casa isolata dalle altre, attissima al Lazzaretto ed in men di poche ore, ecco installato il luogo d'isolamento e di cura dei colpiti, tutti provvisti di letti e d'indumenti del caso con tutti i mezzi farmaceutici e di sussistenza in comodo alloggio. I militi della Croce Rossa subito si dettero in cerca dei colpiti e per la sera stessa quasi tutti erano ricoverati al Lazzaretto, sia quelli infetti, sia tutti quelli della famiglia¹⁵.

Il Lazzaretto: 29 agosto 1911

La realizzazione del lazzaretto, con la guarigione di Pasqualina Tresca, fu ritenuta da tutti, come abbiamo conosciuto dalla "Cronaca", un intervento prodigioso di sant'Anna. La tempestività operativa

14 APA, *Registro feste dei Santi 1904-1953*, p. 14.

15 APA, *Registro feste dei Santi 1904-1953*, pp. 14-15.

permise non solo di curare le persone già colpite dal morbo, ma anche di effettuare l'opera preventiva dell'isolamento. Al dettagliato racconto della "Cronaca", aggiungiamo che il lazzeretto fu costruito in una casa di via Migliacci e vi morirono 13 persone¹⁶. Una domanda va fatta a questo punto: perché mai, nonostante i quindici morti dopo il 29 agosto fu ritenuto miracoloso l'intervento di sant'Anna? La risposta spetta alla "Cronaca": *Fu pubblicamente constatato che da quel giorno della promessa e del voto fatto del Nuovo Trono Nuovo Altare, nuovi casi non vi furono ed i morti che vi furono erano stati tutti colpiti prima del 29 agosto, per cui la grazia fu certamente constatata di vera divina concessione ed il popolo fedele puntualmente mantenne la promessa della festa religiosa-civile, appena dichiarata la zona liberata d'infezione*¹⁷.

Raccolta di oggetti preziosi nella processione del 29 agosto 1911

Durante la processione, secondo la mentalità devozionale del tempo, vi fu anche una gara di offerta di doni votivi a sant'Anna, che, al termine della processione, furono minuziosamente elencati:

1 - Un laccio lungo;

2 - due laccetti corti;

3 - tredici fiocaglie;

4 - trentuno anelli;

5 - cinque suste di forma diverse;

6 - una collana o canna a segnacoli d'oro grandi 10 e coralli rossi 11;

7 - tre fili di segna colini d'oro e con lire 231,95 in danaro se ne compra una colliera e due fiocaglie d'oro del peso di grammi 96.

*I suddetti oggetti il 15 settembre 1911 si verificano, si notano e si consegnano al Depositario D. Domenico Guadagno in presenza del Signor D. Giovanni Stefanelli, Sindaco, Signor Cusano, segretario comunale, e Rev.do D. Pasquale Mazzeo, Arciprete, che a chiusura del presente verbale si sottoscrivono*¹⁸.

16 APA, *Registro dei Morti*, vol. IX, da n. 58 a n. 71 (eccetto n. 70, cioè: Luisa Covino di Diego e di Filomena Lombardi di anni 2, che morì in casa del padre in via Terravecchia). Vedi: Tabella n. 2 in Appendice.

17 APA, *Registro feste dei Santi 1904-1953*, p. 15.

18 APA, *Registro "Uscita-Entrata" 1906-1953*, anno 1911.

La Commissione: 8 ottobre 1911

Alla fine di settembre, il “morbo colera” era definitivamente debellato, e da tutti fu riconosciuto l'intervento “prodigioso” di sant'Anna. Passata la grande paura, era necessario eseguire quanto era stato promesso con convinzione il 29 agosto, al termine della processione.

Il giorno 8 ottobre 1911, *subito con a capo l'Arciprete Signor Mazzeo ed il Sindaco Signor D. Giovanni Stefanelli si formò una commissione per raccogliere i fondi e far costruire il Nuovo Trono ed il Nuovo Altare di marmo a gloria di Dio a degna dimora di Nostro Signore Gesù Cristo nel Sacramento ed a trono della potente venerata nostra Protettrice S. Anna*¹⁹.

Festa di Sant'Anna: 10 ottobre 1911

La festa in onore di sant'Anna, non celebrata il 26 luglio, si poté effettuare, secondo la promessa fatta, il 10 ottobre 1911²⁰. E in questo giorno alla Santa furono offerti doni votivi.

A festa finita si verificano, si notano e si consegnano al Depositario D. Domenico Guadagno gli oggetti ex voto offerti a S. Anna stessa dal 1 agosto 1910 ad oggi, 12 ottobre 1911.

Gli oggetti sono:

1 - Laccetti d'oro tre;

2 - Scioccaglia due;

3 - anella due;

4 - desuste a farmaglia due, mentre la festa si è fatta il 10 ottobre 1911.

*Si chiude il presente verbale e si firma, Domenico Guadagno, Depositario; Pasquale Mazzeo, Arciprete*²¹

19 APA, *Registro feste dei Santi 1904-1953*, p. 15.

20 APA, *Registro feste dei Santi 1904-1953*, p. 15: “L'anno 1911, domata e vinta la fiera del morbo colera durato un mese e venti giorni, in cui 34 persone morirono, il 10 ottobre ad assicurata scomparsa d'infezione, si celebra la festa di S. Anna”.

21 APA, *Registro feste dei Santi 1904-1953*, p. 15.

CAPITOLO SECONDO

REALIZZAZIONE DEL VOTO: 29 AGOSTO 1914

Terminata la festa civile e religiosa in onore di sant'Anna il 10 ottobre 1911, la Commissione, che si era formata due giorni prima, passò subito alla fase operativa. Infatti, secondo la "Cronaca": *Stabilitosi il Comitato per raccogliere i fondi per la costruzione dell'altare e del Trono di marmo a S. Anna, come si è detto sopra a pag. 15 del presente il 29 agosto 1911, subito si è messo all'opera, e per grazia di Dio e coll'aiuto della medesima Protettrice S. Anna in meno di tre anni l'opera è compiata*²².

Come possiamo costatare, dalle parole della "Cronaca" traspare un giusto e ragionevole orgoglio per la realizzazione, in meno di tre anni, dell'altare e del trono di marmo in onore della santa Protettrice. Il 15 giugno iniziano i lavori della messa in opera dell'altare e del trono, che terminano per la festa del 26 luglio. Altre operazioni di rifinitura, ma non per questo meno importanti e necessarie, furono eseguite dopo la festa e completate per il 20 agosto²³. Per l'anno 1914 furono previste due feste in onore di sant'Anna: *la festa consueta della ricorrenza della santa si celebra proprio il 26 luglio con proposito di celebrarne una apertamente stabilita per l'inaugurazione del Nuovo Trono il 29 agosto corrente, giusto tre anni dopo fatto il voto*²⁴. E fu anche saggiamente

22 APA, *Registro feste dei Santi 1904-1953*, p. 25.

23 APA, *Registro feste dei Santi 1904-1953*, pp. 25-26: "Dal 15 giugno corrente 1914 abbiamo cominciato il lavoro della messa in opera del lavoro e pel 26 luglio è quasi completato l'impianto. Occorre decorare la cappella che lo racchiude, procurare un reliquiario nuovo per la Reliquia di S. Anna e collocarsi a piè della Statua e pubblicarlo con fotografia. Rinnovare e ritoccare il vecchio quadro di S. Maria di Costantinopoli, collocato al posto dove si è costruito il Trono di S. Anna, provvederlo di necessari restauri alla tela e provvederlo ancora di una artistica cornice per collocarlo in corno Evangeli di detta cappella e del pavimento in cemento a getto ed inciso e diviso a quadroni e l'adattamento della Balastra quasi deperita e collocarla ove stava forse ad inizio col vivo pensiero di farsi costruire poi il pavimento e la balastra in marmo. Stabilito e completato il tutto per il 20 agosto".

24 APA, *Registro feste dei Santi 1904-1953*, p. 25.

stabilito di unire insieme le entrate e le uscite delle due feste, 26 luglio e 29 agosto e così avere un totale unico e risulta così patente la differenza sia in supero che in deficit²⁵.

Dopo il 20 agosto, si passò all'ultima fase della preparazione della festa. Il problema più importante da risolvere fu quella di trovare un vescovo consacratore dell'altare e del trono. Infatti, poiché il Cardinale Benedetto dei Conti Bonazzi, Arcivescovo di Benevento²⁶, era ammalato e il Vescovo ausiliare, Mons. Paolo Schinosi²⁷ era completamente cieco, fu necessario ricorrere al Cardinale di Napoli, Mons. Giuseppe Antonio Ermenegildo Prisco, che diede l'incarico al Vescovo ausiliare, Mons. Giuliano Tomasuolo, che arrivò ad Apollosa la sera del 28 agosto.

La grande processione

Seguiamo la suggestiva descrizione della "Cronaca": *La mattina del 29 agosto 1914 dopo tutto il necessario approntato, giusta il rito, venendo fin dal 28 giugno precedente l'E.mo Monsignor Tommasuolo Coadiutore dell'Em.mo Cardinale di Napoli s'iniziarono i sacri riti ed alle otto e mezza la consacrazione dell'Altare era fatto. Subito si estrasse la sacra Immagine di S. Anna dalla sua vecchia e deperita scarabattola e portandosi in processione, percorrendo Porta della Chiesa inizio della Via Roma innanzi alla Casa Pallotta-Pisanelli, Ufficio Postale, proseguendo i Francesca, Via Migliacci, Casino voltata Camposanto, Casa Nicola Furno, Guadagni per l'inizio dei Savoiani, Galieri, Stefanucci, Vaccari, Marini, Donati, Furni di sotto, Via Cabina interno Savoiani, discesa Guadagni per via Francesca di sotto, Arie delle coste, S. Martino per la strettola salire ai Meoli per torno ai Pallotta-Falchi, Portoni Mazzoni per via Pacilli ai Formati, S. Giuseppe e per la strettola di S. Giuseppe interno dei Mazzoni, Triduonno, Verdini, strettola dei Furni di sopra, nell'interno dei Furni di sopra, Puzzo della Croce per dietro della Chiesa, Tuoro-Sfratti, Cupa Tuoro, Sciarappielli, inizio della*

25 APA, *Registro feste dei Santi 1904-1953*, p. 25.

26 Vedi: F. GRASSI, *I Pastori della Chiesa Beneventana*, Auxiliatrix, Benevento, 1969, pp. 179-181.

27 Vedi: L. INGALDI, *Beneventani in 150 biografie*, Ed. Realtà Sannite, Benevento, 2008, pp. 312-313.

Via Roma venendo da Benevento ove S. Anna s'incontrò col l'Ell.mo e Rev.mo Vescovo con indumenti Pontificali, Pastorale e Mitra, che fatto il suo profondo inchino con grande edificazione del popolo, condusse la processione alla Chiesa Madre al piazzale della quale proceduto ai Zappielli di ritorno in Chiesa tra grida di gioia, vivi applausi ed edificanti acclamazioni alla Chiesa, a Gesù, a Maria, a S. Anna fra speciali accordi musicali del Reg. Riformatorio dei Ciechi di Napoli, appositamente invitato e concerto musicale di Montesarchio tra festosi Inni la Statua Benedetta di S. Anna prendeva possesso del Nuovo Trono²⁸. La gioia del momento solenne fu espressa anche in modo spettacolare, perché sul piazzale della Chiesa si lanciavano in aria per darne l'annuncio ai popoli vicini (100) cento fragorose bombe carta per (cui) si aggiunse alla festa anche la suggestiva nota della Festa delle cento bombe²⁹.

Terminata la spontanea esplosione di giubilo, fu vissuto il momento più bello con la celebrazione eucaristica: Collocata S. Anna nel suo Trono alle ore 14 e 30 del 29 agosto 1914, dopo una edificante processione durata 5 ore minuti 10, si celebrò la solenne Messa in 3^a dal Molto Rev.do Arciprete D. Pasquale Mazzeo, assistito dal Vescovo dal suo Trono ed accompagnato da sceltissima musica, eseguita da artistica Filarmonica di Napoli ed il celebre Sacro Oratore P. Sgambati di Napoli sostenne la sacra Oratoria³⁰.

Considerazioni

Nella "Cronaca", prima della descrizione della collocazione della Statua di sant'Anna sul nuovo trono, si trova una frase, che merita una sottolineatura. È questa: *il trono preparatole con diligenza propria senza ingegnere alcuno e propria munificenza dall'Arciprete pro-tempore Signor Pasquale Arciprete Mazzeo, che pazientemente aveva aggiunto al suo sacrificio pecuniario l'obolo del popolo, raccolto e con pietà offerto, per cui è consacrato nella lapide sua diligenzia et*

28 APA, *Registro feste dei Santi 1904-1953*, pp. 26-27. Un percorso più dettagliato è riportato nel *Registro "Uscita-Entrata" dall'anno 1906 al 1953*: Vedi: IV - Percorso della processione: 29 agosto 1914 in Appendice.

29 APA, *Registro feste dei Santi 1904-1953*, p. 26.

30 APA, *Registro feste dei Santi 1904-1953*, p. 26.

*munificentia aere a populo pietate collato*³¹. L'arciprete don Pasquale Mazzeo fa sapere che il trono fu opera sua, sia per quanto riguarda la parte economica che della messa in opera, senza l'intervento di alcun ingegnere. Per la parte economica, precisa subito che vi fu il concorso di una sottoscrizione popolare.

Raccolta di oggetti preziosi nella processione del 29 agosto 1914

Come nella processione penitenziale del 29 agosto 1911, anche in questa di ringraziamento furono raccolti molti doni votivi, come segno di affetto e di gratitudine: *In tale processione sono stati offerti: 1 - Sette lacci lunghi; 2 - Dieci lacci corti; 3 - Venti fioccaglie; 4 - Quattordici anella; 5 - Dieciassette suste; 6 - Tre fili di seggnoccolini d'oro piccoli; 7 - Quattro collanine di corallini rossi; 8 - Due fili di ganatelle; 9 - Tre broloc; 10 - Una collana o canmacca di segnacoli d'oro grandi, n. 10 e coralli rossi pure grandi, n. 12 ed in denaro lire (?), che unite al ricavato della vendita di parte degli oggetti offerti si spendono per la festa d'occasione e per la sistemazione del Reliquiario che racchiude un ossicino del corpo di S. Anna e metterlo alla pubblica venerazione scopo precipuo perché la luce della nicchia si è costruito ad altezza regolare e non adattato alla Statua a mezzo busto. Di modo che, alzando la Statua a sua regola d'arte vi è bisogno d'una cassetta sotto piede, ed in questo si costruisce una custodia in metallo racchiudente tutto il Reliquiario e così mentre si venerano le sembianze di S. Anna se ne venerano pure le sue ossa a speciale protezione di questa fedele popolazione nel corpo suo e sua anima, come uno dei tanti fattori che hanno portato la decisione della costruzione e suo impianto del trono, oggi stesso inaugurato*³². Nei giorni successivi, in tre vendite separate, la prima il 10 ottobre 1914, la seconda il 28 ottobre e la terza il 16 febbraio 1915, alcuni di questi doni offerti furono venduti e il ricavato utilizzato per acquistare, soprattutto il Reliquiario³³.

31 APA, *Registro feste dei Santi 1904-1953*, pp. 27-28.

32 APA, *Registro "Uscita-Entrata" dall'anno 1906 al 1953*, Parte Terza, n. 4-Processione del 29 agosto 1914.

33 APA, *Registro "Uscita-Entrata" dall'anno 1906 al 1953*, Parte Terza, n. 4-Processione del 29 agosto 1914: "Per la sudetta ragione si praticano tre vendite di parte



*Chiesa parrocchiale S. Maria Assunta: altare maggiore e trono in onore di sant'Anna
consacrato il 29 agosto 1914.*

La festa civile religiosa: 30 agosto 1914

La "Cronaca" così continua: *L'indomani 30 agosto si svolse la festa religiosa-civile con l'amministrazione di numerosissima Cresima e grande profitto spirituale con numerosissime sacramentali Comunioni*³⁴.

Non possediamo altre notizie su questa festa. Il clima festivo lo possiamo cogliere nella "Cronaca" di Celestino Stefanelli riportata nell'articolo "La festa" del numero unico "Mater Amabilis" in Appendice.

Conosciamo, però, i nomi di coloro che il 30 agosto ricevettero il sacramento della Cresima dal Vescovo, Mons. Giuliano Tomasuolo. Questo è l'elenco delle 24 persone:

- 1 - Emilia Grasso di Nicola e di Teresa Grasso, di anni 4;
- 2 - Carlo Pisanelli di Ruggiero e di Antonetta Perone di anni 5;
- 3 - Maria Nicoletta Pirozzi di Pietro (di anni ?);
- 4 - Leonilda Savoia di Pasquale e di Marianna Donato di anni 2;
- 5 - Ernesto Savoia di Innocenzo e di Maria Giovanna Francesca di anni 2;
- 6 - Angela Orzelleca di Ferdinando e di Carmela Mazzone di anni 5;
- 7 - Emilia Quarata di Saverio e di Luisa Pirozzi di anni 3;
- 8 - Giuseppe Vetrone di Angelo e di Maddalena Parente di anni 6;
- 9 - Agostino Lombardi di Emilio e di Maria Luigia Francesca di anni 7;
- 10 - Pellegrino Andreoni di Angelo e di Vincenza Savoia di anni (?);
- 11 - Giovanna Formato di Pietro e di Agnese Francesca di anni 16;
- 12 - Luigi Maio di Pasquale e di Carmela Iannace di anni 5;

degli oggetti votivi di S. Anna. 1^a vendita il 10 ottobre 1914: 1 - laccio lungo restandone altri 7 lacci corti; 2 - lacci corti 2 restandone altri 10; 3 - fioccaglie 4 restandone 26; 4 - anella 10 restandone altri 12 pel peso di grammi 94,50 a lire 1,22=lire 114,19. 2^a vendita il 28 ottobre 1914.: 1 - lacci 4 restandone altri 3; 2 - laccettini 5 restandone altri 5; 3 - fioccaglie 12 restandone 14, anella 10 restandone altre 2, suste 10 restandone altre 9 pel peso di grammi 171 a lire 1,22=lire 208,60. 3^a vendita il 16 febbraio 1915: 1 - lacci lunghi 2 restandone 1; lacci corti 3 restandone altri 2; 3 - fioccaglie 8 restandone altre 6; 4 - anella 1 restandone altre 1; 5 - Suste 5 restandone altre 4 pel peso di grammi 233 netti purificati a crogiuolo a lire 1,22=lire 284,26. In uno sono lire 606,95 su grammi 672 lordo=a grammi 498,50 netti. Il Reliquiario è costato lire 1866, 90 tutto compreso: costo, trasporto e messa in opera, cioè lire 1650, costo trasporto ferrovia lire 147,65 e messa in opera lire 268,35, coll'ammacco di lire 1260, 35".

34 APA, *Registro feste dei Santi 1904-1953*, p. 26.

- 13 - *Domenico Maio di Pasquale e di Carmela Iannace di mesi 6;*
 14 - *Concetta Maio di Pasquale e di Carmela Iannace di anni 4;*
 15 - *Nunzio Crisci di Pasquale e di Vincenza Francesca di anni 2;*
 16 - *Orlando Palumbo di Giuseppe e di Rosa Pacillo di anni 5;*
 17 - *Maria Immacolata Palumbo di Giuseppe e di Rosa Pacillo di anni uno;*
 18 - *Angelo Cavaiuolo di Cristina di anni uno;*
 19 - *Albina Martino di Francesco e di Giuseppa Tagliamonte di anni uno;*
 20 - *Concetta Russo di Michele e di Diamante Zollo di anni (?);*
 21 - *Maria Domenica Russo di Michele e di Diamante Zollo di anni 6;*
 22 - *Nicola Grasso di Angelantonio e di Paolina Formato di anni 2;*
 23 - *Angelamaria Furno di Cosimo e di Giuseppina Parente di anni 22;*
 24 - *Annamaria Formato di Specioso e di Maria Meoli di anni uno*³⁵.

Come si può constatare, la quasi totalità dei cresimati, eccetto due casi, è composta da bambini. Non deve meravigliare questa modalità pastorale di quel tempo; non è una forzatura, ma corrisponde precisamente allo spirito dell'amministrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana³⁶.

Nota generale di spesa

Da una nota generale di spesa, conosciamo, nei particolari, quanto fu necessario per realizzare il nuovo trono, l'altare e la festa:

29 agosto 1914 - Nuovo Trono ed altare di marmo, solo marmo e lavorazione: £ 20.000,00;

Decorazione e messa in opera compreso Reliquiario: £ 1678,35;

Decorazione della cappella, Altare maggiore e trono: £ 134,60;

Vetrina completa di tutto al trono di S. Anna in tutto: £ 70,00;

Spesa consacrazione altare Maggiore

e Viaggio del Vescovo: £ 330,00;

Musica Reg. Riformatorio dei Ciechi di Napoli: £ 540,00;

Musica di Montesarchio: £ 330;

35 APA, *Registro dei Cresimati*, vol. V, anno 1914.

36 Vedi: *Il Sacramento della Confermazione in Catechismo della Chiesa Cattolica*, Ed. Vaticana, 1992, pp. 336-344.

Organista: £ 20,00;
Spari 100 bombe in aria entrando S. Anna nel nuovo Trono: £ 120,00;
durante la messa cantata: £ 30,00;
Concerto a terra ed in aria sera 29 agosto: £ 160;
Parato in Chiesa: £ 190,00;
Illuminazione a gas: £ 220;
Sacro Oratore P. Sgambati: £ 120,00;
Processione: £ 30;
Servitù della Festa: £ 20,00;
Primi e Secondi vespri: £ 25,00;
Messa cantata in 3^a: £ 40,00;
Sacerdoti Accoliti: £ 20,00;
Sacrestano: £ 20,00;
Giornali e Relazione dei lavori sulla
“Campania del mattino di Napoli” : £ 162.00³⁷.

37 APA, *Registro feste dei Santi 1904-1953*, pp. 24-25.



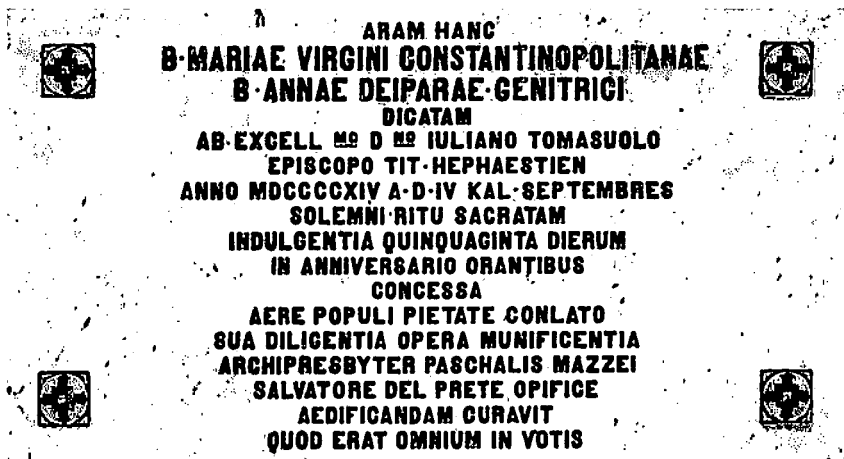
**A DIO OTTIMO MASSIMO
 ALLA MADRE DELLA GRAN MADRE DI DIO
 S. ANNA**



**DOPO LA PROCESSIONE DI PENITENZA
 RECANDOSI LA STATUA DELLA SANTA
 PER LO SCOPPIATO COLERA IL DI VIII AGOSTO MDCCCXI
 DURATO I MESE E XX GIORNI
 IN CUI XXXIV PERSONE PERIVANO
 L'ARCIPRETE E IL POPOLO
 IL XXIX DI AGOSTO
 SOLENNEMENTE VOTAVA
 NOVO ALTARE NOVO TRONO
 SE NE FACEVA INAUGURAZIONE
 IL XXIX AGOSTO MDCCCXIV
 A PERPETUA MEMORIA
 DELLA GRAZIA OTTENUTA
 DEL VOTO SCIOLTO**



*Chiesa parrocchiale S. Maria Assunta:
 lapide a sinistra dell'altare maggiore che ricorda i morti del colera
 ad Apollosa, la processione e il voto solenne del 29 agosto 1911.*



*Chiesa parrocchiale S. Maria Assunta:
lapide a destra dell'altare maggiore in ricordo della consecrazione
dell'altare e del trono in onore di sant'Anna, il 29 agosto 1914*

Questo altare
dedicato alla Beata Vergine Maria di Costantinopoli
ed alla Beata Anna madre della Madre di Dio
fu consacrato con solenne rito il 29 Agosto 1914
dall'Ecc.mo Giuliano Tomasuolo,
Vescovo di Efesto,
il quale concesse 50 giorni di indulgenza
a chi vi sosta in preghiera
nel giorno dell'anniversario.
Le offerte e la generosa pietà del popolo,
l'opera dell'artigiano Salvatore Del Prete
e la diligenza dell'Arciprete Pasquale Mazzeo
curarono la realizzazione di ciò a scioglimento
del voto della comunità.

CAPITOLO TERZO

I PROTAGONISTI

Ci piace sottolineare che il vero protagonista di questi fatti è l'intera comunità di Apollosa. Alcuni passaggi della "Cronaca" dell'anno 1911 sono molto evidenti. Il popolo, la mattina del 29 agosto, impaurito per il diffondersi del colera, si rivolse alla protettrice sant'Anna per chiedere il suo aiuto con una processione di penitenza: *tutto il popolo ricorse a S. Anna e la volle in processione di penitenza per tutto il paese*. Non era possibile realizzare tale processione, dal momento che vigevano leggi severe di proibizione. Nonostante ciò, *tutta Apollosa, raccoltasi nella Chiesa Madre, a piedi scalzi nobili e plebei, volle la desiderata processione*. Dopo cinque ore di processione penitenziale, *tutti genuflessi innanzi alla sacra immagine di S. Anna collocata nel centro della Chiesa faceva voto solenne di costruire un nuovo Altare e Trono alla gran madre della madre di Dio*. Con la processione del 29 agosto 1914, tutto il popolo diede compimento al voto solenne, lieto di aver contribuito con il suo obolo, raccolto con pietà, alla realizzazione dell'altare e del trono. Non va dimenticato il gesto devoto e rituale dell'offerta di doni votivi durante le processioni del 29 agosto 1911 e 1914. Per tutto il popolo, infine, questo momento doloroso fu occasione di "grazia", in quanto apportò grande profitto spirituale. Tra coloro che diedero una impronta particolare a questi avvenimenti ne vogliamo ricordare alcuni, e precisamente, il Parroco Don Pasquale Mazzeo, il Vescovo mons. Giuliano Tomasuolo e il Sindaco Giovanni Stefanelli.

Il Parroco, Don Pasquale Mazzeo

Nacque il 21 giugno 1875 da Saverio e Pastore Beatrice nella contrada Masseria Izzi di Ceppaloni e fu battezzato nello stesso giorno. Il 6 gennaio 1881, fece la Prima Comunione in forma privata. Il 3 novembre 1882 iniziò le scuole elementari e il 10 ottobre 1888 gli studi classici (1° ginnasiale) in una scuola privata. Dopo aver superato gli esami nei giorni 16, 17 e 18 luglio 1889, fu ammesso nel Seminario di

Benevento. Promosso ogni anno, terminò gli studi classici e filosofici nell'anno scolastico 1896. Per due anni attese al servizio militare come Assistente nella 12^a Compagnia di Sanità a Palermo, di servizio al Deposito dei Convalescenti a S. Palo. Espletato il servizio militare e congedato il 20 dicembre 1898, dopo pochi giorni, il 27 dicembre, rientrò in Seminario a Benevento, ove sostenne gli esami e fu ammesso al 2° anno di Teologia Dogmatica e Morale.

Il 25 agosto 1900 fu ordinato Suddiacono, il 6 maggio 1901 ordinato Diacono e il 29 settembre 1901 Sacerdote. Il 10 ottobre 1901 fu nominato Cooperatore della Chiesa Arcipretale di Ceppaloni; il 25 marzo 1904 è nominato Delegato Arcivescovile dell'Arcipretale Maria SS. ma Assunta di Apollosa, e il 2 agosto 1905, dopo aver sostenuto gli esami, fu promosso Arciprete di detta Parrocchia.

Il 17 marzo 1906 con *Bolla Pontificia* fu nominato Arciprete, mentre il 17 aprile dello stesso anno ottenne il *Regio placet* del Governo. Il 22 giugno 1906 fu immesso con festa nel canonico possesso dall'Eccellentissimo Arcivescovo Benedetto dei Conti Bonazzi e nel marzo 1907 fu immesso nel possesso civile del beneficio.

Nel 1922, su proposta dell'Arcivescovo di Benevento, Cardinale Alessio Ascalesi fu annoverato fra i Camerieri segreti del Papa. Il 21 ottobre 1953, all'età di anni 79, non potendo più espletare il suo dovere apostolico, si dimise dalla carica. L'accettazione legale della sua rinuncia avvenne il 29 dicembre dello stesso anno.

Morì il 23 maggio 1963 a Benevento nella casa "Opera Mancinelli" nel Palazzo Arcivescovile, munito dei santi sacramenti, all'età di anni 88. Il giorno seguente, alle ore 16.00, si fecero le esequie nella Basilica di san Bartolomeo apostolo e parteciparono il parroco di Apollosa, don Vincenzo Savoia con vari cittadini.

La santa Messa fu celebrata da mons. Gerardo Testa con la presenza dell'Arcivescovo Raffaele Calabria, che al termine impartì la benedizione e pronunziò parole commemorative.

Fu seppellito nel cimitero di Benevento nella cappella della Confraternita di sant'Antonio Abate e Ave Maria Gratia Plena.

Il 29 maggio ad Apollosa, in suo suffragio, fu tenuto un funerale solenne³⁸.

38 Vedi: APA. Registro *Uscita-Entrata dall'anno 1906 al 1953*, Parte Terza, Riepilogo generale.



Foto giovanile di Don Pasquale Mazzeo (1875-1963)



Apollosa - Sagrato della Chiesa

Il Vescovo, Mons. Giuliano Tomasuolo

Nacque a Napoli, il 18 maggio 1842.

Giovanissimo si iscrisse al Clero Palatino e fu ordinato Sacerdote nella Pentecoste del 1866.

Il suo apostolato si distinse da subito per l'assistenza agli ammalati, soprattutto al tempo del colera (1866 e 1884); fu vicino ai poveri dei vari quartieri di Napoli con aiuti spirituali e materiali.

Il 6 dicembre 1906 fu designato vescovo ausiliare di Napoli e il 16 dello stesso mese fu ordinato vescovo titolare di Efesto.

Per 12 anni collaborò con il Cardinale di Napoli, Mons. Giuseppe Antonio Ermenegildo Prisco svolgendo il suo ufficio in quasi tutto il territorio diocesano.

Al suo confessionale era sempre un pigiare continuo di popolo, sempre folla di uomini e di donne, attratti tutti dalla soavità dei suoi modi, dalla sua incoraggiante parola.

Fu confessore apprezzato di molte Congregazioni di Suore.

Alimento di questa dolcezza fu senza dubbio il suo spirito di orazione che lo tenne sempre e dovunque unito a Dio nelle opere di zelo, nelle chiese e nelle pubbliche vie, per le quali incedeva modesto nella persona, castigato negli occhi.

Fu devoto sincero della Beata Vergine, che lodava ogni giorno soprattutto con la recita del Santo Rosario. Nessuna meraviglia se Mons. Tomasuolo avesse uno spirito mite e dolce, poiché con la più grande umiltà di animo compiva l'ora di adorazione e fin dai suoi giovani anni la visita quotidiana a Gesù sacramentato.

Nel dicembre 1916, si ammalò gravemente di uremìa, che per venti mesi lo tenne ogni giorno in uno stato di lunga agonia.

Ridotto come Giobbe a non avere che solo le labbra libere, lodava e benediceva il Santissimo Nome di Gesù, e nel colmo dei suoi dolori, chiedeva che gli si imponessero le mani e si invocasse su di lui la virtù onnipotente del nome del Redentore, sperimentandone il sovrannaturale refrigerio.

Invocando il nome di Gesù, morì a Napoli, all'età di 76 anni, il 19 luglio 1918³⁹.

39 Vedi: D. Paoloni, *Gli eroi del clero di Napoli*, M. D'Auria, 1921, vol. II, pp. 183-186.



Mons. Giuliano Tomasuolo (1842-1918)

Il Sindaco, Cav. Giovanni Stefanelli

Nacque il 6 gennaio 1861 da Celestino e Rosa Maria Francesca e fu battezzato lo stesso giorno. Fu sindaco di Apollosa per un ventennio, e precisamente dal 10 aprile 1907 al 15 maggio 1926. Dal 30 maggio 1915 si firma con il titolo di Cavaliere⁴⁰.

Ai tanti meriti che gli si devono nel lungo esercizio come primo cittadino, si deve aggiungere una sua decisione relativa ai fatti drammatici del colera del 1911.

Per la sua importanza la riportiamo interamente. Questa decisione fu pronunciata nell'adunanza straordinaria del Consiglio comunale, il 17 settembre 1911.

Ho creduto convocarvi ora, che la epidemia può dirsi domata per rendere conto a Voi dell'opera mia esplicita in tale circostanza, (attraverso quali difficoltà lottai, lascerò a voi immaginarlo) e per presentarvi una mia determinazione che vi dirò in ultimo. Non vi darò un elenco di tali difficoltà, ma ne segnerò qualcuna delle principali.

Incomincio dal "servizio sanitario". Tale importante ramo di pubblico servizio da diversi anni affidato al Dottor Magno Francesco veniva con pubblica soddisfazione da costui disimpegnato; però l'opera di questo sanitario nel giugno uscente si cessò, perché egli veniva richiamato in servizio presso l'esercito. Da quel tempo parso di ieri che, se non ho avuto tregua nella ricerca di medici, tuttavia l'assistenza sanitaria non è venuta a mancare nessun giorno; giacché, prima che il Magno partisse, si ebbe il deferente assentimento del Dottor Carlo Stefanelli di Benevento, il quale finché ha potuto, ha corrisposto agli impegni assunti con lode e zelo degno della sua competenza scientifica.

Però il Dottor Stefanelli, dovendo maggiormente intensificare l'opera sua di Ufficiale Sanitario nella città di Benevento, non potette qui continuare il servizio.

Vi fu da parte mia richiesta di Sanitari in questi dintorni, e principalmente approdai a Bonea da cui ebbi assicurazioni che il Dottor Maffei sarebbe venuto, come venne, a prestar servizio in questo Comune, dove l'età e la lunga pratica davano un affidamento di lui, anche perché egli era il medico condotto di colà. Durante la permanenza qui il Dottor Maffei,

40 Vedi: Archivio del Comune di Apollosa, *Registro della Giunta comunale dal 1907 al 1926*.

si ebbe la manifestazione della infezione colerica. Forse il Maffei, non sapendo molto al corrente, dei dettami della nuova scuola di igiene, profilassi e cura del morbo, pur trovato dal Medico Provinciale qui riunito, non adattò alla bisogna ed avvenne che, pur restando qui il Maffei, per la cura della malattia comune, la Regia Prefettura dispose che il servizio di Ufficio sanitario durante il colera fosse assunto dal Dottor Mancini di Castelpoto. Costui accettò il grave incarico, e prestò il suo servizio per otto giorni appena, perché infierendo lì epidemia la di lui presenza era reclamata qui notte e giorno, e ciò egli non potesse concedere, perché avendo degli obblighi della Condotta di Castelpoto, comune di recente uscito dalla medesima infezione. E col Dottor Mancini, qualche giorno dopo, anche il Dottor Maffei, chi sa perché, lasciò il suo incarico.

Così avvenne che la medesima Regia Prefettura, visto l'impossibilità per Mancini di poter continuare, con apposito Decreto nominò il Dottor De Nicola di Benevento Commissario sanitario per la infezione suddetta, e perché vi era bisogno di provvedere anche alla cura d'altre malattie ordinarie, il medesimo De Nicola accettò anche questo compito, e la Giunta, provvisoriamente, lo nominò in via d'urgenza, con lo stipendio di £ 150 al mese, per la cura di dette malattie, e così si sta fino al presente, dichiarandovi che il servizio sanitario non ha subito mai interruzioni, sebbene l'un medico, si fosse succeduto all'altro con una certa rapidità.

Alla stabilità di questa condotta medica non si è potuto prima provvedere perché il capitolato trovasi per la sua approvazione presso l'autorità provinciale. Venuta l'epidemia si dovette moltiplicare la suppellettile per arredare il locale d'isolamento e di osservazioni degli infermi; e ciò si è ottenuto non con i mezzi del nostro Bilancio purtroppo impari alle richieste del caso, si bene impegnandomi personalmente di soddisfare tutto quanto si richiedeva da Benevento o d'altrove.

I locali si sono allestiti corredati dell'occorrente con relativo personale e tutto funziona ed ha funzionato con soddisfazione, perché, mercè tali mezzi l'epidemia può dirsi domata. Però come si farà fronte alla spesa accorsa e che ancora per qualche giorno accorrerà?

Se il Governo non interverrà certamente le sorti del nostro comune saranno cambiate. Non devo poi tacervi che così si ebbe qui la visita di un Ispettore del Ministero accompagnato da medici Provinciali, il quale si arrestò al lazzaretto ove io lo incontrai e lo ricevetti, e dall'impressioni avute da costui, manifestate attraverso una sua frase che si ripercuote nella

mia delicatezza e nella mia dignità personale, io fin da questo momento senza "esiti", dico esitare un solo istante, rassegno a voi le mie dimissioni. Abbiatevi, Signori Consiglieri le mie dimissioni dalla carica di Sindaco con l'augurio al Comune che altri possa fare meglio di me.

Scendo intanto da questo seggio come vi salii, senza rimorsi e senza ambizioni, portando meco quella dignità e delicatezza personale di cui ho sempre lasciato impronta indelebile in ogni azione della mia via pubblica o privata⁴¹.

Le dimissioni furono respinte all'unanimità. L'assessore anziano, Signor Pietro Guadagno, facente funzione, scrisse anche all'Onorevole Professore Leonardo Bianchi *perché interponga i suoi autorevoli ed ascoltati Uffici presso il Sindaco Stefanelli e lo determini a non insistere nelle dette dimissioni, e di tanto favore, da cui deriverà bene al Comune, rende all'Illustrissimo Professore sentiti ringraziamenti con protesta d'eterna gratitudine⁴².*

Dopo pochi mesi, e precisamente il 12 maggio 1912, nel pieno esercizio del suo servizio di Sindaco, Giovanni Stefanelli riprende a firmare gli atti del Consiglio e della Giunta comunale.

Morì improvvisamente, all'età di anni 66, il 15 gennaio 1927.

41 Archivio del Comune di Apollosa, *Registro delle deliberazioni originali del Consiglio 1910-1917.*

42 Archivio del Comune di Apollosa, *Registro delle deliberazioni originali del Consiglio 1910-1917.*



Cav. Giovanni Stefanelli (1861-1927)

APPENDICE

Per maggiore chiarezza e completezza dei fatti narrati, ci è parso opportuno aggiungere, in questa Appendice, tre tabelle relative al colera ad Apollosa nel 1911. Nella prima vi è l'elenco completo delle 34 persone che morirono; nella seconda, quelle che morirono nel lazzaretto, che fu approntato il 29 agosto 1911 e, infine, nella terza tabella, i morti per giorno dall'8 agosto al 24 settembre. La processione del 29 agosto 1914 è descritta, con dovizia di nomi, in un altro documento parrocchiale, che riportiamo come completamento di quello già conosciuto.

E, poiché per ricordare ai posteri la realizzazione del voto, oltre alle due lapidi nel presbiterio, fu pubblicato un numero unico (cm 29x41) di quattro pagine dal titolo "*Mater Amabilis*" (edito da G. De Martini, Benevento), ci è sembrato quanto mai doveroso riprodurlo per intero.

Vi scrissero l'Arciprete don Pasquale Mazzeo (*Gaudio di Anna*); suo fratello Mario, medico e professore universitario a Napoli con due articoli (*Osanna e Mater*) e un meraviglioso inno (*Salve!*); il prof. N. Massari (*L'omaggio dell'arte*); Celestino Stefanelli (*La festa*); le sorelle Maria e Gemma Quadraro (rispettivamente *Fides e Amor filiale*).

Riportiamo anche la preghiera a sant'Anna composta dall'Arciprete don Pasquale Mazzeo.

I - Tabella dei morti per colera ad Apollosa nell'anno 1911⁴³

8 agosto	Giuseppa Donato fu Giuseppe e fu De Filippo Giovanna di anni 34, moglie di Gelsomino Ciardiello, in via Francesca di sotto
	Pasqualina Capozzi di Vincenzo e di Anna Donato di anni uno, in via Stefanucci
12 agosto	Carmine Reale fu Carmine e di Giuseppa Pacillo di anni tre, in via Stefanucci
14 agosto	Angelamaria Fusco fu Angelo e fu Maria Giuseppa Pirozzi di anni 63, in via Stefanucci

43 I dati dei defunti sono stati ricavati dal *Registro parrocchiale* e dal *Registro del Comune di Apollosa* (vol. 345, 1911-1915).

21 agosto	Agnese Francesca fu Antonio e fu Orsola Frattasi di anni 75, in via Minicacci
22 agosto	Rosa Maria Toderico fu Vincenzo e fu Maria Teresa Furno di anni 41, in via Vaccari
	Letizia Pirozzi di anni 55, in via Francesca di sopra.
23 agosto	Agnese Stefanuccio fu Mercurio e fu Gaetana Zamparelli, di anni 61, in via Stefanucci
24 agosto	Domenico Fusco di Michele e di Pasqualina Lombardi, di giorni 10, in via Savoiani
26 agosto	Giovanni Pacillo di Stefano e di Petronilla Pirone di anni uno, in via Stefanucci
28 agosto	Damiano Donato fu Raffaele e fu Vincenza Teoderico di anni 62, in via Vaccari
	Giuseppe Donato di Cosimo e di Pasqualina Savoia, di anni 18, in via Marini
	Cesare Donato fu Domenico e fu Nunzia Francesca di anni 47, in via Donati
	Angelo Donato di Giuseppe e di Mattia Francesca di anni 32, in via Donati
29 agosto	Vincenza Donato fu Pellegrino e fu Pellegrina Pacillo di anni 56, in via Donati
30 agosto	Annamaria Orzelleca di Angelo e di Angela Grasso di anni uno, in via Minicacci
31 agosto	Angela Pisanelli di Emilio e di Giuseppa Palumbo di anni uno, in via Furni di sopra
1 settembre	Maria Teresa Francesca di Celestino e di Maria Luigia Francesca di anni 10, in via Donati, nel Lazzaretto in via Migliacci
2 settembre	Girolamo Donato fu Tommaso e fu Giovanna Ocone di anni 88, in via Vaccari, nel Lazzaretto
	Pellegrino Pallotta fu Luigi e fu Donato Pellegrina di anni 77, in via Francesca di sopra, nel Lazzaretto
	Cosimo Donato fu Giosuè e fu Clementina Francesca di anni 47, in via Marini, nel Lazzaretto
	Felice Palma fu Francesco e fu Concetta Pirozzi di anni 60, in via Francesca di sopra, nel Lazzaretto

3 settembre	Costanzo Pirozzi fu Giovanni e di Giovanna Reale di anni 56, in via Fiorenza di sotto, nel Lazzaretto
	Celestino Grasso fu Luigi e fu Giovanna Grasso di anni 75, in via Francesca di sopra, nel Lazzaretto
4 settembre	Angelamaria Francesca fu Pasquale e fu Maria Francesca di anni 81, in via Francesca di sopra, nel Lazzaretto
5 settembre	Crispino Grasso fu Giosuè e fu Beatrice Viglione di anni 57, in via Donati, nel Lazzaretto
6 settembre	Annamaria Parente fu Giuseppe e fu Maddalena Francesca di anni 72, in via Migliacci, nel Lazzaretto
7 settembre	Felicia Paciello di Antonio e di Carmina Mazzeo di anni 2, in via Pallotti, nel Lazzaretto
9 settembre	Ferdinando Penna di Tommaso e di Zollo Francesca di anni 8, in via Guadagni, nel Lazzaretto
10 settembre	Luisa Covino di Diego e di Filomena Lombardi di anni 2, in via Terravecchia, in casa del padre
	Cosimo Mazzone fu Antonio e fu Moccia Teresa di anni 36, in via Pacilli, nel Lazzaretto
11 settembre	Roberto Leonida Pallotta di Angelantonio e di Criseide Stefanelli di anni uno, in via Pallotti, in casa del padre
18 settembre	Camilla Grasso di Angelantonio e di Paolina Formato di mesi 7, in via S. Giovanni, in casa a pigione
24 settembre	Domenico Mainolfi fu Gennaro e fu Isabella Vitaniello di anni 70, in via Francesca, a casa a pigione

II - Tabella dei morti per colera nel Lazzaretto di Apollosa

1 settembre	Maria Teresa Francesca di Celestino e di Maria Luigia Francesca di anni 10, proveniente da via Donati ;
2 settembre	Girolamo Donato fu Tommaso e fu Giovanna Ocone di anni 88, proveniente da Vaccari;
	Pellegrino Pallotta fu Luigi e fu Donato Nicoletta di anni 77, proveniente da via Francesca di sopra ;
	Cosimo Donato fu Giosuè e fu Clementina Francesca di anni 47, proveniente da via Marini;
	Felice Palma fu Francesco e fu Concetta Pirozzi di anni 60, proveniente da via Francesca di sopra;

IV - Percorso della processione: 29 agosto 1914

S. Anna... si estrae dalla vecchia scarabattola di legno e si porta in processione pel paese col seguente percorso.

Alle ore 7 a.m.: dalla porta della Chiesa Madre muove processionalmente e percorre Chiesa Arcipretale, Angolo della piazza, Casa Damiano Pisanelli, Ufficio postale, Arco Pirone, Largo Marani, Arco Stefanelli, Largo Stefanelli, Casa Pietro Guadagno salendo, Pisanelli discesa, Casa Fiorenza rispettivo largo, Casa D. Alfonso Stefanelli, Arco Grasso, Casa Quarata, Schiapparelli, Minicacci, Girata Camposanto, Casa Furno Nicola, Discesa e Casa Guadagno, Via Fiorenza di sotto per via Fontana Savoiani, Via Galieri, Stefanucci per via Vaccari in discesa, interno Vaccari, Via Rotabile in discesa, Via Marini, Via Donati interno, Donati in salita, Via Furni di sotto, interno Furni in salita, Via Savoiani percorrendo interno Savoiani di nuovo, Via Fiorenza di sotto in discesa, Via Francesca di sotto, interno Francesca per Via Sterpe dei zingari, Via Napoli, Fontana S. Giovanni, Zerella, Casa Grasso di ritorno Zerella, Pirozzi interno, Cappella S. Giovanni di ritorno, Case Cerracchio, Via e Case Tudino, Via Potecare, Arie delle Coste, Casinio Stefanelli, Case Rossi, Via S. Martino salendo per la Strettola dei Meoli, circuyendo i Meoli Via Pallotta in salita, Pallotta Falchi Portoni in discesa, Via Pacilli, di ritorno Pacilli, Via Formati in salita, Cappella S. Giuseppe, Salita Strettola S. Giuseppe, Mazzoni per Via Triduonni,, in salita per la Strettola Triduonni Verdini, Via Verdini in salita, Strettola Furni di sopra, interno, Furni in discesa, selciato dei Furni, Via rotabile, Puzzo della Croce, Via Francesca Mazzoni, dietro la Chiesa di nuovo, casa Pisanelli, salita Tuoro percorrendo il Tuoro, Via Savoia Sfratti, discesa Cupa del Tuoro, di nuovo Francesca di sopra, Angolo Piazza, Chiesa Arcipretale, Zappelli di ritorno, Piazza detta Arcipretale, Porta della Chiesa Madre.

Ore 2 p.m. Ingresso trionfale di S. Anna nel nuovo Trono, solennissima Messa accompagnata dall'Orchestra di Napoli⁴⁴.

44 APA, Registro "Uscita-Entrata" dall'anno 1906 al 1953, Parte Terza, n. 4.

MATER AMABILIS

Numero unico in ricordo
DELLA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL' ALTARE E DEL TRONO
in onore di S. ANNA in Apollosa (Benevento)

OSANNA.

Osanna poichè il sogno si avvera, l'ideale perseguito si raggiunge, la visione fulgente si rende plastica. È tutta una gloria di luce, di fiori, di fronde. È una pioggia di raggi solari, di petali vellutati e fragranti, di foglie verdeggianti. È un alzarsi d'inni ferventi, uno sciogliersi di voti, un disfarsi in lacrime, un bendire universale. È un soave profumo di balsami stillanti dalle mani vescovili, un ondeggiare tremulo di fiammelle in croce, brucianti agli argoli della nuova mensa, un elevarsi in spire d'incensi aromatizzati dai turiboli, nel mistico rito della consacrazione del nuovo altare. È un vero delirio di campagne squallide, sfrenate nella loro ossessione, che le fa battere e battere, su la terra antica, un rimbombare di colpi, un succedersi di marce trionfali e di sinfonie e beatificanti, uno scintillio di luci artificiali, un fluttuare di drappi, gonfiati ed animati dal vento delle sere estive, un luccicare di marmi, come moventi in cornici, in croci, in fiori, in quadri, in colonne, in capitelli, in teste di angeli, un trionfo di ornati, popolati la cupola e coronanti il trono della vecchia Santa.

E negli spiriti un entusiasmo nuovo prorompe. Un avvicinarsi d'onde pure di sentimento profondo genera gli atti del culto rinnovato e rinnovato. La parola, ora acconce le fibre più nascoste, ora dolcemente suadente e insinuante, pronunziata dal pergamone cose non mai udite, e le lacrime sgorgano fluenti dagli occhi dei buoni fedeli, in questo giorno mistico, il cui ricordo non si dileguerà mai dalla nostra mente.

La festa che celebriamo oggi è un trionfo della fede e dell'arte, in una visione azzurreggiante nel cielo puro d'agosto, in una pioggia di raggi solari, di fiori, di profumi, di fronde.

Ripetete o giovani madri, ai vostri figli, che saranno i padri di domani, l'emozione, che il vostro cuore commosso in palpiti nuovi, prova oggi, affinché la memoria di essa non si dilegui mai.

La vecchia Santa vostra gode sì sul trono marmoreo, scintillante al sole, ma godrà maggiormente sui cuori vostri e dei vostri figli, fervidi d'amore, frementi di fede, anelanti di speranza.

I compaesani che andarono lonta-



ni, in cerca di lavoro, palpitano oggi a l'unisono con noi, averlo fitto nella mente il pensiero della Madre buona, che li benedisse partenti, li accompagnò nella trepida traversata, li diresse nella nuova vita.

I giovani baldi, cui il grido della Patria vigile chiamò al servizio suo, col fucile stretto nelle mani robuste, con l'occhio intento al confine e l'arcocchio teso al cannoneggiare lontano, madano qui, a traverso il tramonto dell'esercito in marcia, un pensiero alla madre pregante e alla Santa benedicente.

Sorridi, o Madre buona, sorridi e benedici. Scruta i cuori e i reni: pondera i pensieri, accogli la nostra preghiera!

MARIO MAZZI

b' omaggio dell' arte

Così adunque — attraverso un'azzurra visione di cielo — La sognarono i santi. L'idealono i poeti. Le slanciarono gli architetti le loro stoffe marmoree. Le tradiziono e le immagini ci parlan di Lei, la vecchia Santa, come vigile custode della figliuola giovinetta: questa unione di due età, di due idealità, di due virtù, commuove teneramente.

Nel IX secolo, una voce eloquente s'eleve dal pergamone di Costantinopoli contro le erronee credenze popolari, che al nome d'Anna davan virtù astrologiche: era Pietro d'Argo. D'allora i panegirici della Santa osurgono man mano ad un' altezza artistica cui non giungono gli altri scrittori: passan così le splendide figure di Cosma Vestitore e di Teofane Macheiato.

Divenuta, per varie ragioni, Costantinopoli il centro della poesia ecclesiastica, l'innologia di Anna si accresse di metri rapidi e tersi. Pienu di spontaneità giovanile e di una festività tutta moderna cantò Andrea Cretese

... tra i fiori supplici,
non ti accorde di no.

Giuseppe Innostro è più profondo nei suoi cinque inni alla Santa:

Il foci marmo in allagura torna.

Germano ed altri nove cantori ignoti gettano ai venti le loro pietose canzoni, chiudendo l'epoca medioevale col lamentero d'un poeta calabrese:

O l'ra, dell' pregio, che a fugge ti doni (Do),
il periglio fatal che ti sottraia.

È Tasso, rinchiuso nella cella, che la giungere alla « Silvezza degl' infami » il 10 Luglio, il famoso sonetto:

Dira, di cui misola è il Re del cielo,
è Pellico, simpatica anima vibrante: per la tua asova calma,
per la tua quella colere;

è — traslasciando i minori italiani e stranieri — Dante:

... vidi andar Anna,
tutto costata di miraz sua Figlia,
che non nuova occhio per cantar Osanna.

Se la voce della poesia ebbeggia solo dal Secolo IX il pennello, già molto tempo prima (quantunque i doti siano

Prima pagina del Numero unico "Mater Amabilis"

ancora indecisi sulla data), aveva tracciato le *triplici (o me-tertia)* rappresentazioni di S. Anna, specie a S. Maria Antiqua nel Foro Romano. Basti il dire che il Benninger, il Grisar, l'Huelser ed altri hanno al proposito stampato lunghe monografie. Facendo però delle nostalgiche pitture delle cattedre, basta ricordare i capolavori di Andrea Sacchi (*la Morte d'Anna*), di Luca Giordano, di Boltani, di Leonardo da Vinci, di Marullì, di Severino, di Giotto, dei due Ghirlandai, di Andrea del Sarto, di Masaccio.

Aggiungete le sculture nel Pantheon quelle del Pacetti, del Sansovino e di molti illustri; aggiungete le centinaia di chiese levanti al suo nome le guglie e i campanili; aggiungete il mosaico di Palermo, l'epitaffio di Asti, lo *Zibaldone degli Infuriati* di Napoli, aggiungete gli ordini e le associazioni pie con mille privilegi e mille sanzioni; aggiungete il culto dell'Inghilterra pregante ai piedi del Papa e lo stendardo della città tedesca che della Santa prese il nome; aggiungete la pietà di Teodolinda, di Caracollo, degli Svevi, dei Russi col loro ordine cavalleresco, e vedrete passar l'amore dei popoli, l'amore e Lei che ha guidato la mano dell'artista, sia nei meandri tortuosi dello scapiteo, sia nei fremii più delle cetera, l'amore che ha cantato, l'amore che ha pregato, l'amore che ha ottenuto.

A Bolsena vi è una gran croce di metallo. Sull'alto, la figura del Cristo Da un lato una figura muliebile dalle mani giunte e con fiori ai piedi. Ai due lati si legge: *Anna, vi dono il cuore*. Così il popolo d'Apollonia nell'affermazione solenne della sua pietà. I fiori più belli della sua arte e della sua preghiera, della sua carità e della sua fede ha gettato ai piedi della sua vecchia Santa, e coi fiori il cuore. Il cuore d'un popolo, è il trono più bello.

Domena

PROF. N. MASARI

MATER

«Basso il tramonto sul l'asserto stanco...»

È il vespero e il sole declina. È tutto un roseggiare di monti, di colli, di pianici, di case, di foglie, di erbe. La terra pare si raccolga in profonda meditazione; pare delusa nelle sue aspettative, affranta per i suoi ideali perseguiti invano. Il giorno non le ha portato che caldo: caldo bruciante i teneri fiori sbocciati all'aurora, prosciugando le sue fonti, le sue linfe, le gocce di rugiada che la notte le aveva regalate, accartocciando e ingiallendo le sue foglie verdicce di speranza.

E il dolore inaugura ed estende il suo dominio nel silenzio dei monti, dove si sente raro qualche emancipato di greggia sonnarchiosa, qualche uggolare di cane arsiante. Anche le cicale hanno smesso il loro frinire ostinato e lacerante e le allodole il loro volo silenziale. Per le vie ampie e polverose si acciolla sol-

tario qualche carro, su cui il becero non sa più seguirne la sua canzone spezzata e stentata, che risente delle nemie e delle elegie.

Per le case i focolsi sono spenti e a gente si ritira, stanca, dal lavoro. Con una nebbia densa ed oscura vi è diffuso nello spirito, e il petto si gonfia in sospiri ampi e profondi, e gli occhi vogliono spremere lagrime.

La terra piange. Ha tanto carezzato un soave, fulgente, paradisiaco ideale di maternità. Ma tutto è stato invano!

Davvero? Forse non è proprio così...

I grani son caduti son caduti e il vento delle sera li ha coperti di terra, smossa dal passo degli uomini e delle bestie. La rugiada della notte farà germogliare questi semi, e le piume autunnali faran crescere gli steli.

Essa però non lo sa. In terra, il mistero che si compie nascosto, incognito, impreveduto, e un dolore crudele ed intenso la strugge.

Attendiamo e vedremo come beatificante e immensa e ineffabile sarà la gioia che fiorirà nei campi, nelle tenere pianicie di frumento, il tritico mistico, da cui proverrà il pane quotidiano che sfamerà le genti.

•••

Analagamente a questo mistero ch'oggi anno si avvera nella terra che il sole bruciante attrista si svolgeva un prodigio nell'oscura casa di Joschim, il buon patriarca di Nazareth, il discendente della stirpe di David. Da più di venti anni egli aveva menato da Betlem, cioè dalla « casa del pane », di quel pane che sfama le voglie infrenate, eternamente fremotei dagli strati profondi dello spirito, una bella donzella, anch'essa della stirpe di David, di quella stirpe donde era stata profetata la nascita del Messia, del vero Oriente, del Sole dell'anima, che avrebbe emanato i suoi raggi vivificatori, illuminanti, riscaldanti sul mondo tutto. Ma anche dopo sì lunga teoria di anni, dopo un attendere speranzoso e cruciante, il talamo coniugale era ancora deserto e muto, mesto e desolato. Le settimane profolate erano per terminate e la speranza di Anna si dilagava in una mestizia ineffabile, come il rosa del tramonto si dillega nel violaceo nel plumbeo, nell'oscurità della sera. Il suo grembo si mostrava non adatto alle prole. Tale angoscia torturava l'anima di quella sposa fedelissima sul cui cape non voleva delinarsi l'auccola della maternità! E le donne della sua città la compiangevano, gli uomini la deridevano, i sacerdoti l'allontanavano dai sacrifizi rituali!

Anna intanto si umiliava nel suo abbattimento e piangeva sul suo stato, e le lacrime bagnavano il talamo coniugale, e i sospiri angosciosi echeggiavano sotto i lasticati sferzati dal sole, nei giardini fioriti di rose e profumati di datteri, lungo le seque giordamiche chiacchieranti tra ciottoli, sui colli sperduti nella blanda opalescenza dei tramonti orientali. E la preghiera s'inalzava dal petto, gonfio di dolore, e s'elevava all'Altissimo, come

snira di fumo aromatizzante s'eleva nell'aere puro e cristallino d'una sera d'estate, mentre la memoria ricorreva a Mosè, vittorioso per la preghiera, ad Ester, accontentata dopo aver pregato, a David, vincitore di Goliat, ad Elia, redimido di fame...

F'Altissimo commise a Gabriel il suo messaggio divino annunciato ad Anna la nascita d'una rosa bimba, cui si sarebbe imposto il nome di Maria, la quale sarebbe stata la « piena di grazia » la « benedetta tra le donne » la « prescelta tra le figlie di Eva » in cui « si sarebbero adempite le profezie » e dalla quale sarebbe sorta « la Luce del mondo, l'Emmanuel »...

Chi dirà la gioia, il rapimento, l'estasi, l'innimo godimento di questa madre gloriosa? Fiorite o rose e preparate un letto di velluto per Colei che sarà la « Rosa mistica » piena d'innimi, profondi, ineffabili significati nelle innumerevoli sfumature dei suoi colori, sbacciate gigli dei campi e circondate la cuna di Colei che è « il giglio tra le spine », fruttifera ulivi e palme e date le vostre frutta a Colei che è « l'oliva speciosa », che ha un nome profumato e come l'olio versato « imballantissimo l'aria, dolce e chi lo nomina » più del miele e del favo distillante...!

La letizia di Anna è superiore a quella della terra bruciata dal sole d'agosto e poi bagnata da una pioggia abbondante, superiore a quella d'una vedova cui risorge l'unico figlio mortale, superiore a quella del cieco cui gli occhi si riaprono alla luce sfalgorante del Sole...

Noi tutti ci chiniamo davanti a questa Donna privilegiata, ripieni di doni dallo Spirito Santo, suffusa di carismi dall'Altissimo, baciata dai sorrisi di tutto il creato, benedetta dagli auguri di tutti gli uomini.

Noi la salutiamo e la veneriamo: È la « Mater Amabilis ».

Apollonia

MARIO MAZZEI

FIDES

Non è forse la fede come una fusione di amore e dolcezza, un aereo sentimento che tutte le menti ingentilisce, tutti i cuori fa fremere, sussultare, cullando nei dolci e beati sogni dell'avvenire, nei misteri mistici oltremondani?

Gli scettici, coloro a cui nella vita nulla sorride, né la gioia e la dolcezza del presente, né la speranza di un avvenire migliore, ardon delle più grandi e sublimi idealità, sono ben lungi dal considerarla la gioia confortatrice.

La fede riamano lo spirito, e insieme alla fede l'amore sublime, celeste, arcano, che nobilita il cuore allontanandolo dalle volgari bassezze della vita, conducendolo sul retto sentiero della virtù alla ricerca di orizzonti più ampi ed illuminati. È potente e inrollabile è la fede di questo paese verso la sua cara protettrice S. Anna.

AMOR FILIALE

Quando il destino s'avvicina alla porta della loro casa, il soffio o la bufera della sventura minaccia la loro esistenza, mentre la notte oscura del dolore effluvia il senso oscuro della vita, a chi con slancio e affetto di figlio riconosce, a chi con l'anima affranto rivoltano, a chi la mente eccitata esterebra da mille legittimi visioni, spaventata dall'immagine crudele della morte? E con lo scintio nel cuore affrettate e raccolte dal dolore, nell'ultima speranza, nell'ultima gioia confortatrice, Educio ricorrono alla loro celeste Protettrice, offrendo in olocausto il sacrificio che, in quel momento, il cuore ritiene più grande. Corrono le candide giovinette, alla chiesa, a piedi nudi, le chiome scapigliate cadenti sulle larghe spalle, gli occhi tutti dal pianto intonando flebilmente un inno di preghiera. E pregano... fervorosamente, incantatamente pregano!... E sui visi abbronzati, ma più belli di quelle giovani creature, sulla fronte rigata di quelle donne non scchie, ma sul cui pallido viso appariscono manifesti, i segni delle privazioni, delle lotte con l'avverso destino, sembra accendersi una fiamma d'indivulabile giubilo, e nel loro cuore sembra albergare una speranza, tenue dapprima!

Sì, un'arcana voce nel celeste infinito fa eco alle parole sgargianti dal cuore, e l'arcana voce dolcemente susurrava: spera... Spera, sembra risuonare il delicato fruscio delle foglie trascinate dal vento, spera, sembra ripetere la campana dell'Ave Maria che a lenti rintocchi salta il giorno seguente!

Sono le loro parole che sgorgano dal cuore, dettate dall'amore, messe sulla labbra dalla fede!

*Sant'Anna bella
Tu mi sorridi il Morgognello
Del tuo seno mio ce partimmo
E la grazia non uolimmo.*

Quale ardore, quale sublime ingenuità non scintilla da questa ardente preghiera!

E può esser la Santa, restar muta all'affetto di tanti giovani cuori palpitano, di tante giovinette esultanze che degnamente l'appellano col dolce nome di Madre, col sublime titolo di Protettrice? Può essa restare muta e non commuoversi alle istanze di tante deserte faccette che scampigliate e a piedi nudi si agitano ai suoi piedi con occhi supplicanti, dolci estatici che mettono nell'animo una gioia indivulabile? E quella preghiera così ingenua ma pur tanto espressiva scende nell'animo come nota patetica, come rugliata da un fiore, già inaridito!

E quando il terribile morbo del colera inferiva in, questo paese, mettendo ancor troppo presto allo stelo della vita tante giovani esultanze, tanti cuori traboccanti di vita e di amore, a chi ricorsero se non a S. Anna? Era unanime il grido della pietà, della misericordia, che le madri imploreavano per i figli sul cui tenero capo avevano riposto tutte speranze, le spose per i sposi che, forse ancor troppo giovani vedevano strappare

dalle braccia, e troncate, dalla morte, tanti sogni! Era il grido di ingenua fanciulle sventate, sino allora, solamente nell'arazione della felicità, ignare della calamità dell'età, di vecchie curve sotto il peso degli anni e degli affanni!

E non invano le loro preghiere levarono al cielo, non invano le loro lacrime caddero a inischi sulla terra, poiché Ella fece scendere sul suo diletto popolo la pienezza delle sue grazie.

E non erano tutti spiriti a gettarsi ai suoi piedi fiduciosi del suo patrocinio! Essa, Madre, non abbandonerà i suoi figliuoli, prodiga guarderà con occhio benigno i suoi cari protetti.

MARIA QUADRARO

DAUDIO DI ANNA

« Salutate Dio, gentile terra ».

Dio, Dio mio, per Te io veglio da le prime ore de l'alba, poiché il mio spirito anela Te, Ti cerco, Ti vuol palpare.

Di Te ha sete l'anima mia, per Te palpitano tutte le fibre del mio essere, per Te l'organismo mio fremo di vita nova, per Te il sangue circola con veemenza giovanile, e gli organi si rendono turgidi, elastici, solidi, e dal grembo balzerà Colei che schiaccerà il capo a l'eterno nemico.

Nel tempio immenso che ha per pavimento la terra, per volta il cielo, per lomi le stelle in confesso in sterno la tua potenza, o Sposo, e con tutta l'energia del mio cuore natterò i prodigi che il tuo dito operò.

Ne la completa letizia de l'anima mia gioirò ed esulterò in Te: canterò in eterno al nome tuo altissimo.

E l'anima mia magnifica Te, o Signore: lo spirito mio esulta in Dio, salverà del mio stato, sollevò del mio abbattimento, parole delle mie aspirazioni, centro degli aneliti miei.

Tu guardasti la bassezza de la serva tua, considerasti la rassegnazione mia, avesti pietà per l'aridità de le viscere mie, e col scoglio potente de lo spirito tuo, facesti nascere l'esultanza.

Tu vedesti il mio seno prosciugato di omoti, guardasti la sterilità del ventre mio, tu commovesti a la vista de le lacrime che bagnavano il talamo deserto e muto, col tocco strapotente del braccio tuo la radice di Jesse emise il virgulto, lo sterpo spinoso, nodoso, contorto, scarpolato si coprese di fronde e di rose vellutate, carmine profumate.

Gioite in Dio, o universe creature, fattura de la mano sua potente, soffi de lo spirito suo, sospesi de l'anima sua: servite Lui in esultanza.

Lodato il suo Nome, poiché il suo Nome è soave come miele e fave distillate: la sua misericordia non ha confine né lo spazio, non ha limiti nel tempo, e la verità pervenirà fino a le ultime generazioni.

Agostino

AGOSTINO PASQUALE MAZZI

Non trascorsi tre anni, ed eccè con l'animo sereno nella bufera del dolore, anelante di pace e di conforto, si ricorre fevrosamente a S. Anna, come allo scoglio a cui fiducioso s'anca il naufrago.

Era essa l'ultima speranza, l'unica via di salvezza che nel scroscio oceanico della vita, lontano lontano, corre un punto luminoso vedutosi apparire. Si legarono così ardevano la salvezza, lontano la gioia!

Son trascorsi tre anni, torna a ripetere, da quei tristi e lunghi giorni in cui la desolazione e lo sconforto era dipinto sul volto di tutti, anche del più increduli, di coloro i quali, semplicemente per rispetto umano, negano forse ciò che nei loro cuori s'agita e a cui la ragione tenacemente, incoscientemente si ribella.

E in questo fausto anniversario, il popolo riconoscente, alla sua celeste Patrona e Madre, dedica un treno da cui essa dominerà e amorosa dispennerà ai suoi figli le sue benedizioni.

Madre la chiamano e quale più dolce titolo non si conviene ad essa, a questa dolce ed esemplare Creatura nella cui natura è raccolto quel celestiale fascino di amore e di bellezza?

Madre la saluta il popolo devoto; madre ancora il lavoro contadino che, spinto forte dalla miseria, si reca lontano lontano in cerca di pane per i suoi cari figliuoli e per l'etere del suo cuore, dalle cui braccia si stacca fieramente, appassionato, immeritando dolcemente. Sii contenta, cara, S. Anna, m'accompagnerà!

E parte, anzi corre quasi a mascherate ad eva la commoione del suo cuore te lagrime che sgorgano dagli occhi stantissimi d'indivulabile agonia!

A chi ricorrono, invocano col cuore e con la mente. Le giovani madri nei terribili momenti del parto?

Esse offrono a S. Anna la diletta creatura del loro seno, la stringono dolcemente fra le braccia, promettendo di educarla al suo culto.

E capite ad un'estasi divina, innanzano gli occhi al cielo, mormorando una preghiera di ringraziamento. E, gioia, dolore ansia si dispinge sul loro volto.

Forse nell'estasi da cui la mente è rapita vedono quel bambino, che stretto tengono al seno, cullato nei dolci inni dell'arcana melodia, crescente negli anni e nella bellezza, e poi, più grandi esposto o sommi pericoli.

Forse un giorno toccherà anche a lui allontanarsi dal tetto natio, toccherà anche a lui partire lontano, scrivere la lettera, correre alla difesa di casa, passare intrepido fra le facilitate, le palle e cadere da eroe, morire!

Pensieri che s'agitano nella mente della giovinetta donna nell'ammirare il piccolo bambino, e quasi una subitanea paura s'impadronisce del suo cuore fremo la potenza madre e chiama una Santa a testimoniare del suo dolore: « Sant'Anna » susurra dolcemente, aiuta il mio bambino! E ansiosa aspetta una risposta dal suo cuore di madre pressa!

Terza pagina del Numero unico "Mater Amabilis"

E la Madre, la Protettrice corre col suo manto i suoi cari figliuoli. Dovunque essi vedono la mano della Provvida Signora, si accostano all'orlo del precipizio in cui la forza avversa li trascina.

Anche il povero soldato che spinto dal dovere, entusiasta dall'amor di patria corre alla difesa di essa, aiutando la sua Divina Protettrice. Egli la chiama, l'invoca nel periglio della battaglia, fra lo spavento di tante giovani vite; e fra il estremo momento dei cavalli, fra il sibilo delle palle micidiali, fra il gemito e il rantolo dei feriti egli ascolta la voce inimitabile della sua Protettrice. Ricorda le parole della madre, bacia la medaglia che devotamente gli ha appesa al collo e riprende il coraggio, la forza!

Felice chi nel periglio ricorre a questa grande Madre!

Ella assiste e benedice chi con fiducia e affetto di figlio ad essa si affida!

GIUNTA QUARTANTO

S A L U T I

Di speme gli anni. Tu passasti agnente: di pianto amaro ti bagnato i piedi di sospiri e lacrime, non gli archi orientali.

Per Te la vite aveva perduto il ritmo, per Te la luce non aveva più speme e gli ideali erano dileguati:

nel cielo azzurro

Ma Tu sei o Grazia e sul tuo capo stava de l'Infinito la possente mano un soffio tuo rinvitava lo sterpo

in un fessetto

che le sue foglie asperse nei giardini eterni dove il Sole splende e dove la sua sede, nei profumi, pace l'Eterno Amore.

Ne la tua gioia che non sa confine guarda in questa valle le piumanti schiere, senti il respiro che da l'Imo petto s'elava.

Tu che Maria pel sentier guidavi de la virtù e di sapienza vera guarda dei nostri pargoli i destini volti in incerto,

guarda di macis la cruculante pena che per i figli piangono nel periglio: impetraci la pace e ne rinfusa

le regie umane.

Mario Mazzini

La Festa

Quest'alba perlece non pare proprio simile a quella di ieri o di ieri l'altro. Quel bianchiccio lontano, sul limite dell'orizzonte, accennava ancora ad un cielo di cielo, in cui appare incerto il palpitar di qualche stella, non è offuscato dal fumigare di nubi o nuvolette.

E le campane si svegliano in un susulto, in un fremere, in una sonarità, e lo scampigno gremendo, ampa, ondeggiano si stende nell'aria, si propaga di colle in colle, e suona tra i monti e sul piano. E strette s'inalzano le bombe carie,

mulinando nell'aria, prima di scoppiare nei colpi suonanti. E la gente si leva, si segna la fronte, benedice il Signore, invoca la Santa Patrona. I bimbi si svegliano, stridono e gridano: Oggi è festa, mamma, il vestito nuovo. E il giubbilo è in tutte le case in un chiacchiericcio distinto, in una fragranza odor di buccato di camicie pulite, in un ondeggiare di farfocelli variopinti, di garofani toli dalla finestra, anzi in conservati proprio per oggi, in un luciccare di scarpe nuove, in uno spiegarsi di coronine ancora dure di amido e odore dei colori d'anima delle stie.

Sulla piazza e ai lati della via si rizzano le barracche dei rivenditori ambulanti, che mettono in mostra le loro mercanzie invitando a comprare, con una terminologia tutta propria, piena di esagerazione.

Le vie, in cui già sono stati concerti musicali a suonare su e giù le loro matre, brulicano di gente, sul viso della quale si legge una gioia insolita. E le campane suonano ancora, e le loro note, inneggianti al giorno festivo, echeggiano per le valli, si estendono nel piano, si propagano ai paesi vicini.

È tutto un aspero rumore di festa: da le campagne all'abitato è un ondeggiare di popolo accorrente al rito singolare. Nel tempio il Vescovo, seduto sul suo trono, attende che il clero si ordini per procedere alla consecrazione del nuovo altare. E le popolane si riversano a ondate, con le fazzolette di lana o i fazzoletti dai vivaci colori sul capo, le gemme e i capelli gialli o rossi o turchini.

Il sole alto ha popolato di mille riflessi le vie e la piazza. I suoi raggi, battendo sui cristalli delle campane, delle lampade a gas, ne straggono dei lampi e dei giruzzi iridescenti.

Il rito mistico è finito e il popolo esce, attendendo che al forni il corteo per la processione commemorativa.

— I che bello nastro, che bello nastro...
— Risale come almeno, via!...
— Acqua fresca chi vi' sbrovi...
— Ho' cravate e cammone, figliole...
— Un modo un vortello, sciorinistera...

E nel trembettin il popolo s'agita, fremte, ondeggia.

Il buon contadino compra o s'impacelle o 'a stiveri e cattare o in susamilo o na mero libro e copola per portarli, in segno di festa, o, come dicono, per lempione, alla sposa e ai figliuoli, che era rimasti a casa.

La un giovinotto dal cappello a cencio, inferato da un Foro di carta rossa, compra un bicchiere d'acqua, s'acchiatta d'anice, e l'offre, con galanteria goffa, alla sua promessa, che lo scorbice surridendo, avendo già occhi bassi e facendi non in viso. Qua un altro giovinotto, con i guanti alle mani, benedice nel mese d'agosto, con l'abito nero, tagliato all'inglese, e col cappello duro *in marte*, d'iterno i buoni presanti, s'avvicina a la barracche (lo stero, dice lui) del galatere e chiede un bicchiere di sorbento per la fidanzata e una mezza bottiglia di birra

per sé. Dopo aver trascinato il bicchiere di birra, gitta, con tal quale trascuratezza da gran signore, una bella moneta lucicante, nella guanteria, e dando il braccio alla fidanzata, s'allontana troppo e pettorata. Il galatere si frega le mani e, sorridendo, mormora tra i denti: Ne venesser'anni de' sti pachiosi. Costi questi poveri illati della macchina e angusta vita del paese fanno ridere sul loro atteggiamenti da evoluti. E quando saran finiti i pochi dollari portati dall'America?

Ma intanto la campanella squilla a lungo e sulla porta principale della chiesa comparisce la croce: i preti intonano i loro salmi e le donne s'acciambaccano dietro, in lunghe file, ripetendo le loro invocazioni. La processione s'avvia, smodatamente calma e solenne, per le vie, mentre sul pallio e sui preti cade tutta una pioggia di fiori freschi e profumati, di petali staccati, carminati e vellutati di fronde imparate di rugiada, di cartelline delle serenate laudive. Dalle porte e dagli usci escono i fedeli offrendo con le lacrime agli occhi, i loro doni votivi alla Santa ch'essi invocarono nel periglio, che li aiutò nella necessità, che li soccorse quando le risorse umane si rivelarono, insufficienti.

Dopo aver percorso l'abitato e le campagne tra i borghi la processione rientra e la vecchia Santa, orante e benedicente, s'installa nel nuovo trono per lei costruito, mentre un concerto di violini, soave come armonia angelica, accompagna i versi del rito, e fuori, cento colpi succedentisi e inseguentisi nel cielo azzurro, sflogorante di sole, annunziano alle genti il compimento del voto degli Apolloniani.

Terminati i riti ecclesiastici il popolo si ritira a casa per necessario ristoro. Ma, appena passate le ore afose della calura, esso si riversa nelle vie popolate di florido giovinotto, ballanti coi loro garzoni, al suono degli organetti o dei tamburi, e segnando il ritmo con le nacchere, le loro danze rustiche.

Sopraggiunge la sera e le vie e la piazza s'illuminano in un trionfo di fiammelle, dai colori vari, i concerti musicali gareggiano nell'esecuzione dei brani migliori di maestri nazionali ed esteri, e il popolo gode queste ore d'intenso godimento, come meglio le condizioni educative lo ha reso capace di trasformare in sentimenti le diverse percezioni.

Gli strumenti musicali emettono ancora le note più alte quando, tra il fuggimane lontano, si sente uno scoppio, a cui segue un inabissi di getti gialli, seguiti da una pioggia di stelle e scintille. Così i fuochi è finita la festa.

Tutti, contenti e soddisfatti, si avviano al riposo, per lavori domani e ripigliare il lavoro, fruttiferi, benedetti, santificati. La vecchia Siera che tutti onoriamo attende continuamente sul capo di tutti la sua mano scarna e benedicente.

CERISTINA STEFANELLI

Immagini - Tip. Car. G. de Martini

Quarta pagina del Numero unico "Mater Amabilis"

Preghiera a Sant'Anna

Prostrato ai piedi del Tuo trono,
o grande e gloriosa S. Anna,
vengo ad umiliarti la mia fervida prece...
la preghiera del cuore;
accoglila benigna...
rendimi grazie...
prega per me.

La terra è veramente la valle del pianto...
il cammino della vita è seminato di spine...
il cuore in tempesta sente forte i colpi del dolore,
aiutami Tu,
esaudiscimi Tu:
o madre cara, prega per me.

Stanco di piangere,
senza una parola di conforto e di speranza,
oppresso sotto il peso delle tribolazioni,
solo in Te,
che ben intendi il dolore di un'anima
ripongo dopo Dio e la Vergine, la speranza mia...
o madre cara, prega per me.

I miei peccati furon causa
di farmi perdere la pace del cuore...
l'incertezza del perdono
mi rende più triste la vita...
impetrami Tu l'amore a Gesù,
la protezione della figlia Tua...
o madre S. Anna, prega per me.

Guarda la casa mia, la famiglia mia...
Vedi quante disgrazie mi opprimono,
quante tribolazioni mi sono d'intorno...
o madre cara, la pace e la provvidenza Ti chieggo:

la pace dell'anima soprattutto...
prega per me.

Ed ora che di grazie ho bisogno
non mi abbandonare Tu,
Tu che potente sei presso il trono di Dio...
allontana da me la tristezza e la desolazione...
rendi serena l'anima mia.

Tieni lungi da me i pericoli,
lungi da me i flagelli del Signore...
benedici l'anima mia...
salvala.

Fa che in vita ed in morte
io Ti chiami e Ti senta a me vicina:
prega per me,
o dolce consolatrice degli afflitti...
fa che un giorno io sia ai Tuoi piedi
nel Santo Paradiso...

Amen.

A tutti i fedeli che con cuore almeno contrito reciteranno la suddetta preghiera S.S. Benedetto XV, con rescritto 25 giugno 1920, concede indulgenza di 300 giorni (una volta al giorno).

INDICE

Il voto sciolto <i>del Parroco, Mons. Vincenzo Capozzi</i>	pag. 3
Per non dimenticare <i>del Sindaco, Geom. Marino Corda</i>	» 5
Introduzione	» 7

CAPITOLO PRIMO

1911: un anno di celebrazioni e di paura	» 9
<i>Il colera ad Apollosa</i>	» 10
<i>Processione "calmissima e devota" e il "voto solenne"</i> <i>del 29 agosto 1911</i>	» 11
<i>Il lazzaretto: 29 agosto 1911</i>	» 12
<i>Raccolta di oggetti preziosi nella processione del 29 agosto 1911</i>	» 13
<i>La commissione: 8 ottobre 1911</i>	» 14
<i>Festa di Sant'Anna: 10 ottobre 1911</i>	» 14

CAPITOLO SECONDO

Realizzazione del voto: 29 agosto 1914	» 15
<i>La grande processione</i>	» 16
<i>Considerazioni</i>	» 17
<i>Raccolta di oggetti preziosi nella processione del 29 agosto 1914</i>	» 18
<i>La festa civile religiosa: 30 agosto 1914</i>	» 20
<i>Nota generale di spesa</i>	» 21

CAPITOLO TERZO

I protagonisti	» 25
<i>Il Parroco, Don Pasquale Mazzeo</i>	» 25
<i>Il Vescovo, Mons. Giuliano Tomasuolo</i>	» 28
<i>Il Sindaco, Cav. Giovanni Stefanelli</i>	» 30

APPENDICE

<i>I - Tabella dei morti per colera ad Apollosa nell'anno 1911</i>	» 35
<i>II - Tabella dei morti per colera nel Lazzaretto di Apollosa</i>	» 37
<i>III - Tabella dei morti di colera per giorno</i>	» 38
<i>IV - Percorso della processione: 29 agosto 1914</i>	» 39
<i>Mater Amabilis</i>	» 40
<i>Preghiera a Sant'Anna</i>	» 44



*Stampato nel mese di Luglio 2014
da PIESE Grafica e Stampa
in Foglianise (Bn)*